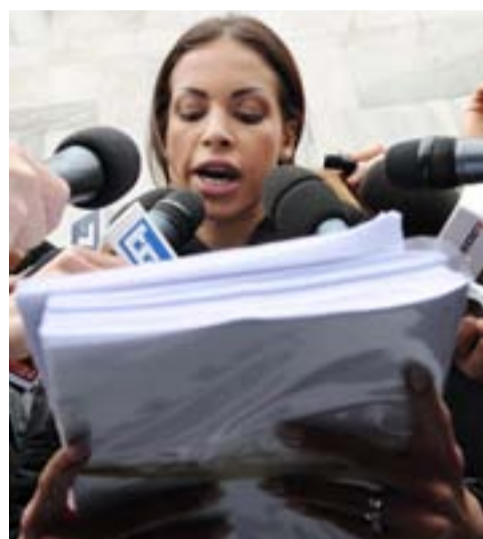


Ruby-show al Palagiustizia



(Servizio alle pagina 10)

Spetterà al nuovo capo dello Stato tentare di sciogliere il nodo della crisi o le Camere per tornare al voto

Stop di Napolitano: "No al mandato bis"

Continua il lavoro dei 'saggi' nonostante la 'gaffe' dell'ex presidente della Consulta Valerio Onida. Il presidente: "Non stiamo perdendo tempo". Ai giornalisti: "Sapete quello che sto facendo e quello che non farò"

ROMA - "Noi non stiamo perdendo tempo" e tutti sanno quello che si sta facendo in questi giorni al Quirinale: "facilitare" il quadro politico lavorando su pochi punti precisi. Ma se lo stallo tra le forze politiche continua, due cose devono essere chiare a tutti: Giorgio Napolitano non si ricandida e spetterà al nuovo capo dello Stato tentare di sciogliere il nodo della crisi. O direttamente le Camere per tornare al voto. In ogni caso Napolitano si dimetterebbe subito dopo l'insediamento del nuovo presidente.

Si respira aria di consapevole realismo in queste ore al Colle dove continua il lavoro dei 'saggi' nonostante sia stata una giornata sfortunata. L'ex presidente della Consulta Valerio Onida è infatti incappato in un devastante infortunio che ha messo in serio imbarazzo Napolitano e l'impianto stesso delle due commissioni, costringendolo ad intervenire per placare l'ira del centrodestra. Onida infatti, oltre ad aver detto che la scelta dei dieci saggi serviva a prendere tempo ha anche espresso giudizi non lusinghieri su Berlusconi.

(Continua a pagina 10)

SCONTRO RENZI-BERSANI

Il Sindaco di Firenze: "La Chiesa ha fatto prima"



(Servizio a pagina 10)

LA FRONDA

M5S: "Vertice top-secret", Grillo riunisce i suoi parlamentari

ROMA - La mail di convocazione è arrivata mercoledì sera: l'appuntamento è per questa mattina alle 9:30 a Roma, dove deputati e senatori saranno prelevati da alcuni pullman che li porteranno in una luogo top secret. L'atteso incontro tra Beppe Grillo e gli eletti del M5S di Camera e Senato ci sarà, in una località alle porte di Roma (che gli stessi parlamentari ignorano) per permettere a tutti di far rientro in città e poi tornare a casa per il fine settimana.

(Continua a pagina 10)

VENEZUELA



Le Forze Armate custodiranno le centrali elettriche

CARACAS - Da un lato la "Gran Misión Eléctrica" e, dall'altro, l'ordine alle Forze Armate di custodire le centrali elettriche, così da evitare future azioni di sabotaggio. Il Presidente "ad interim" e candidato alla presidenza, Nicolás Maduro, ha reso noto ieri che, nei prossimi giorni, verranno presi provvedimenti per evitare il ripetersi di "black-out", come quelli avvenuti a Caracas e in gran parte dello Stato Aragua. Maduro, dopo aver denunciato che l'Opposizione prepara "eventi straordinari" prima del giorno delle elezioni, ha annunciato la decisione di delegare alle Forze Armate il controllo, la custodia e la difesa di tutte le centrali elettriche del Paese. Ha anche affermato che prossimamente verranno presi provvedimenti, già studiati con l'estinto presidente Chávez, per evitare il ripetersi di "black-out" che sarebbero provocati da agenti dell'Opposizione. Quindi, ha assicurato, che i responsabili verranno consegnati alla giustizia.

(Servizio a pagine 4)

SPORT



Le Farfalle azzurre continuano a volare alto

ALLARME DRAGHI

Ripresa a rischio, Bce pronta ad agire

FRANCOFORTE - La ripresa rischia di slittare ancora per l'Eurozona e la Banca centrale europea, che ieri ha discusso varie misure, è "pronta ad agire". Nella conferenza stampa mensile, dopo aver lasciato i tassi allo 0,75%, il presidente della Bce Mario Draghi rimarca il diverso contesto economico e "istituzionale" che separa l'Eurotower dalla Banca del Giappone, che ha annunciato un maxi-intervento di acquisto dei titoli di Stato dopo quasi vent'anni di deflazione.

(Continua a pagina 10)

OCCHIO LATINOAMERICANO

Colombia, un paese in crescita che sogna la pace

(Servizio a pagina 11)

Laura
Desde 1953
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

DEL CENTRO ITALIANO VENEZOLANO

di Caracas

A cura di Anna Maria Tiziano

Foto: Luciano Biagioni

Pagina 2 | Venerdì 5 aprile 2013

Colori...Bellezza...Dolcezza...Spiritualità...

Settimana Santa di profondo raccoglimento nella nostra bella Istituzione



CARACAS.- La Santa Pasqua, così come il Natale, sono ricorrenze religiose profondamente sentite e festeggiate dai Soci del Centro Italiano Venezuelano che non mancano mai d'assistere, come accade ogni anno, alle manifestazioni religiose che ne osannano la fede nel Cristo Risorto, prima con la Processione della "Via Crucis" e poi con la Resurrezione. Sono tantissimi anni ormai che si ripetono con fedele riconoscenza alla nostra Santa

Madre Chiesa, quei riti così profondamente significativi del Cristianesimo. Con amici e familiari, abbiamo così trascorso le giornate che hanno annunciato ed infine celebrato la S. Pasqua. Giovedì 28, venerdì 29 e sabato 30 Marzo scorso, attività ricreative nell'area delle piscine per i nostri bimbi ed i nostri giovani soci. Non sono mancati i molteplici giochi dedicati a giovani e meno giovani. La tersa acqua delle piscine ha accolto formidabili e provet-

ti tuffi dei nostri nuotatori. "Bailoterapia" patrocinata dal Comitato Dame, giovedì e sabato presso l'area della Terrazza con l'eccellente guida di Gladys Ortega della "Escuela Rectora Aerobica de Argentina". Venerdì Santo, 29 Marzo, i Soci hanno assistito con fede e amore cristiano al "Via-crucis" che, partendo dalla Cappella ha percorso tutta l'area interna del Centro Italiano Venezuelano. Domenica di Resurrezione i nostri



Soci hanno preso parte alla S. Messa officiata presso la nostra Cappella. I più piccini, sempre le-

sti a provare ghiottonerie e divertirsi "un mondo", hanno poi partecipato la Domenica di Pasqua alla

"Caccia all'Uovo" nel Parco Infantile, contagiando tutti i presenti con la loro allegria.



Noticiv: il nostro Gazzettino

Il Comitato Dame invita tutti i Soci a "Clases de Baile" (Rumba Fit) con gli istruttori: Gladys e Josè: Domenica 7 Aprile c.a. dalle ore 11,00 a.m. alle ore 12,00 presso la Terrazza del C.I.V.

Invitiamo tutti i nostri Soci alla Preghiera del Santo Rosario ed alla Messa Solenne

in onore del "Dia de Jesus de la Divina Misericordia": domenica 07 Aprile c.a. alle ore 17,00 presso la Cappella del C.I.V.

Nel corso dell'evento avrà luogo una colletta di alimenti a larga durata da donare ai nostri fratelli più bisognosi che potranno essere consegnati all'ingresso della Chiesa.

Y ENTÉRATE DE TODO LO QUE PASA EN EL CIV
¡ÚNETE YA A NUESTRO TWITTER Y MANTENTE ACTUALIZADO!

INGRESA A NUESTRO
NUEVO SITIO WEB: WWW.CIV.COM.VE



@clubitaloccs

Busca en:

www.voce.com.ve

la edición digital de La Voce de Italia.

No dejes de leer todos los viernes

la página dedicada al Centro Italiano Venezuelano.

OFFSHORELEAKS

Banche e prestanomi per maxi-frode

ROMA - Una colossale evasione fiscale su scala planetaria costruita attraverso 120 mila società di comodo e conti bancari nei paradisi fiscali coordinati da alcune tra le principali banche del mondo, come la tedesca Deutsche Bank e le svizzere Ubs e Credit Suisse attraverso la sua controllata Clariden. "Molte delle grandi banche hanno lavorato aggressivamente per fornire ai propri clienti compagnie coperte dal segreto alle isole Vergini e altri paradisi fiscali", emerge dall'inchiesta offshoreleaks, resa nota ieri.

Di tutto questo meccanismo hanno beneficiato oltre 130 mila persone di 170 Paesi: uno scandalo finanziario che ha messo in luce il mostruoso processo che, grazie soprattutto alla costituzione di società offshore, ovvero nei paradisi fiscali, metteva al sicuro dai tributi ingenti capitali. Si parla di una cospicua fetta di quella gigantesca montagna di soldi - quantificata da alcuni studi tra i 21 e i 32 miliardi di dollari - custoditi dove le leggi sul fisco e il segreto bancario favoriscono l'agognato anonimato di molti contribuenti e anche di alcuni detentori di ricchezza di dubbia provenienza.

Il sistema è stato realizzato attraverso i più disparati meccanismi nei diversi Paesi coinvolti, dall'utilizzo di prestanome allo 'schema Ponzi', una sorta di struttura piramidale truffaldina che, grazie alla promessa di facili guadagni e l'ingresso di continui investitori, permette alle menti del sistema di lucrare grosse somme. Più o meno quello che aveva messo in campo Madoff negli Stati Uniti.

Altri meccanismi a scopo di evadere o, nel migliore dei casi, eludere il fisco è incentrato però sulle stesse banche, che in alcuni casi assicuravano ai propri clienti società 'scudate' rispetto alle richieste dell'Erario grazie appunto alla residenza delle società in Paesi dove è garantito il segreto bancario, come appunto le britanniche isole Vergini. Clariden, braccio operativo di Credit Suisse, consentiva ad esempio alti livelli di segretezza per alcuni clienti, così tanto che, come si legge nel sito dell'Icij, la stessa polizia e i diversi regolatori nazionali si trovavano sempre di fronte a un muro e non riuscivano a risalire ai reali possessori dei beni. Alcuni istituti coinvolti si rifiutano di commentare lo scandalo trincerandosi appunto dietro la segretezza dei conti.

Ubs assicura di avere applicato alti standard internazionali previsti per la lotta al riciclaggio e al crimine e che il ricorso e i contatti con TrustNet, una delle strutture coinvolte, è solo uno degli 800 servizi messi a disposizione della clientela per predisporre i piani sanitari e di assicurazione. TrustNet si descrive come un 'One-stop-shop', fa sapere Icij: il suo staff include avvocati ed esperti fiscali in grado di gestire i pacchetti dei loro clienti, così come creare società nei paradisi fiscali o strutture sofisticate che lavorano attraverso Trust, società, fondazioni e prodotti assicurativi.

Quando creavano queste società per i clienti, le società di servizio Offshore offrivano però anche falsi direttori e azionisti, si rileva dall'inchiesta, questo serviva appunto per nascondere i reali proprietari e azionisti delle società. L'analisi del Guardian, uno dei media coinvolti nelle rivelazioni, ha individuato 28 'teste di legno' che sono servite come rappresentanti di oltre 20mila compagnie. In tutto sono una ventina le banche svizzere finite nell'inchiesta, secondo il quotidiano svizzero Le Matin, altro media partner di Icij, secondo cui solo Ubs "ha creato almeno 2.900 società di comodo", mentre Credit Suisse "almeno 700".

Si tratta di un database capace di far impallidire il 'Cablegate', lo scoop di Wikileaks che pubblicò migliaia di dispacci segreti provenienti dalle ambasciate Usa nel mondo. Oltre 200 italiani alla gogna per i rapporti oscuri con i paradisi fiscali



Offshoreleaks, scoppia lo scandalo dei "Paperoni" evasori

ROMA - Oltre un centinaio di migliaia di persone - tra i quali 200 italiani - alla gogna per i rapporti oscuri con i paradisi fiscali dove transitano miliardi di euro ogni anno: paperoni, uomini d'affari, intermediari, società, banche, una schiera di prestanome, ma anche "gangster, trafficanti d'armi e uomini politici". Scoppia lo scandalo 'Offshore Leaks', l'inchiesta condotta dall'International Consortium of Investigative Journalists (Icij) su 2.5 milioni di file, realizzata con il contributo di oltre trenta testate internazionali e 86 giornalisti in tutto il mondo.

Si tratta di un database capace di far impallidire il 'Cablegate', lo scoop di Wikileaks che pubblicò migliaia di dispacci segreti provenienti dalle ambasciate Usa nel mondo: la quantità di dati raccolti in tre anni dal Icij è di 162 volte superiore a quella pubblicata da Julian Assange a fine 2010. "I super-ricchi hanno usato strutture offshore per possedere ville, yacht, capolavori artistici e altri beni guadagnando vantaggi fiscali nell'anonimato non disponibile per la gente comune", accusa il rapporto del Consorzio, che punta l'indice contro le "principali banche mondiali" - incluse Ubs, Clariden (Credit Suisse) e Deutsche Bank - che "hanno lavorato aggressivamente per fornire ai propri clienti compagnie coperte dal segreto". Lo svizzero Le Matin, media partner di Icij, spiega che Ubs "ha creato almeno 2.900 società di comodo", altre 700 il Credit Suisse, e rivela che sono "una ventina le banche svizzere coinvolte". Deutsche Bank ha creato "309 società di comodo", scrive invece Sueddeutsche Zeitung. Ma l'isti-

"Guardian" pubblica i nomi degli evasori

LONDRA - Il Guardian è tra i media (36 in tutto nel mondo) che pubblica i nomi di personalità di varie nazionalità individuate per aver utilizzato strutture offshore mettendo le proprie fortune al riparo in paradisi fiscali. Nell'articolo tuttavia, in prima pagina e con un ampio servizio di due pagine all'interno, il quotidiano britannico precisa che nel citare i nomi "non si suggerisce automaticamente che abbiano infranto la legge".

Si tratta di un rapporto sui paradisi fiscali compilato grazie ad informazioni riservate ottenute dall'Icij (International Consortium of Investigative Journalism), ed emergono nomi, a volte illustri, legati ai paesi più disparati, le cui società sono per la gran parte di base nelle Isole Vergini britanniche, paradiso fiscale tra i più 'utilizzati'. Il Guardian menziona quindi Jean-Jaques Auger, co-tesoriere per la campagna elettorale del presidente francese Francois Hollande; l'ex ministro della Finanza mongolo, Bayartsogt Sangajav, il presidente dell'Azerbaijan e la sua famiglia; la moglie dell'ex primo ministro russo, Olga Shuvalova; il marito di una senatrice canadese; il governatore provinciale filippino e figlia dell'ex presidente Ferdinand Marcos, Maria Imelda Marcos Manotoc; la baronessa spagnola Carmen Thyssen-Bornemisza, nota collezionista d'arte e la statunitense Denise Rich, ex moglie di una già controversa figura, il trader del petrolio Marc Rich.

tuto tedesco si chiama fuori. I media partner di Icij sono del calibro di Guardian e Bbc, Washington Post e Le Monde, e L'Espresso per l'Italia. Il settimanale anticipa 4 dei 200 nomi italiani: si tratta di "Gaetano Terrin, all'epoca commercialista dello studio Tremonti, Fabio Ghioni, hacker dello scandalo Telecom (che interpellato dal Icij ha negato di essere coinvolto, ndr), i commercialisti milanesi Oreste e Carlo Severgnini, che hanno incarichi professionali nei più importanti gruppi italiani, e in passato anche consiglieri di Stefano Ricucci". Emerge poi un trust

collegato a "Silvana Inzadi in Carimate", che ha dato vita "nel 2002 a una complessa struttura alle Isole Cook che intreccia tre famiglie. In prima fila, la stirpe dei Pederzani". E alle Cook l'Icij ha scovato anche una delle più ricche donne di Spagna, la baronessa Carmen Thyssen-Bornemisza, che "ha acquistato alcune opere d'arte, tra le quali il celebre 'Il mulino d'acqua a Gennep'" con i soldi di una società offshore. Ma, allo stato attuale, il nome più celebre a finire nelle maglie dell'inchiesta è quello del tesoriere della campagna elettorale di Francois

Hollande, Jean-Jaques Augier, titolare di conti alle Cayman.

- Hollande non ha nulla a che vedere, né da vicino né da lontano - ha cercato di minimizzare Augier.

C'è poi la Russia, con i pezzi grossi di Gazprom e la moglie del vicepremier Igor Shuvalov, i ricchi commercianti indiani, pachistani, indonesiani. La magnate americana Denise Rich, nota per i suoi finanziamenti al partito democratico (Bill Clinton concesse la grazia al marito Marc, accusato tra l'altro di evasione fiscale). E ancora il premier georgiano Bidzina Ivanishvili, il presidente dell'Azerbaijan Ilham Aliyev e la sua famiglia, Maria Imelda Marcos Manotoc, figlia di Ferdinando e Imelda.

Sotto inchiesta anche gli investimenti offshore della Grecia: 103 le società su cui ora Atene vuole fare luce. Tra queste anche quelle create da John Paul Papanicolaou, che nel 2000 acquistò il 'Christina O', lo yacht di superlusso che ospitò John F. Kennedy, Marilyn Monroe, Winston Churchill, Maria Callas, e dove, nel 1968, si celebrò il matrimonio tra il magnate Aristotele Onassis - allora proprietario dell'imbarcazione - e Jacqueline Kennedy, rimasta vedova dopo l'assassinio del presidente Usa, giusto 50 anni fa a Dallas. Ma se resta il mistero sulla morte di Jfk sembra che per i paradisi fiscali la verità sia ormai prossima.

- Ci saranno conseguenze per i paradisi fiscali che accettano o nascondono i proventi dell'evasione fiscale, che ogni anno nella Ue arriva a 1.000 miliardi l'anno - è la promessa del portavoce della Commissione europea, Olivier Bailly.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofeman71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

Assistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



Ordenan militarizar las subestaciones eléctricas

CARACAS- El Presidente Encargado, Nicolás Maduro, ordenó este jueves "que se militaricen todas las subestaciones eléctricas del país y se haga un plan especial de protección frente al sabotaje" y señaló: "Estamos conformando y vamos a lanzar a finales de abril la Gran Misión Eléctrica de Venezuela". Maduro indicó que el frente eléctrico debe ser vigilado y transformado y que para ello cuenta con el apoyo del vicepresidente Jorge Arreaza y la Fuerza Armada Nacional Bolivariana (FANB). Indicó que en Yaracuy le dará personalmente la orden de militarizar las subestaciones eléctricas al comandante Estratégico Operacional, Wilmer Barrientos.

"Estuvimos hasta la madrugada

porque ayer (miércoles) le quitaron la luz a los sectores populares del estado Aragua (...) Se ha destituido al Jefe de Corpoelec en Aragua, se está averiguando y van a ir presos todos los funcionarios que estén complotando contra el pueblo. En este momento, el gobernador Tareck El Aissami, con la policía y la guardia, están tomando las subestaciones del estado Aragua", dijo. En referencia al apagón que hubo en varias zonas del oeste de Caracas a medianoche, señaló: "Ayer a las 11:30 pm le quitaron la luz a Caracas. Por ahí vienen. Ese es el frente que han elegido para desestabilizar al país".

Maduro; Mud pide postergación de elecciones
En su visita al estado Yaracuy, Nicolás Maduro, criticó a la

El Presidente encargado, Nicolás Maduro Moros, ordenó este jueves "que se militaricen todas las subestaciones eléctricas del país y se haga un plan especial de protección frente al sabotaje" y señaló: "Estamos conformando y vamos a lanzar a finales de abril la Gran Misión Eléctrica de Venezuela". Maduro indicó que el frente eléctrico debe ser vigilado y transformado y que para ello cuenta con el apoyo del vicepresidente Jorge Arreaza y la Fuerza Armada Nacional Bolivariana (FANB).

CAPRILES

Le exigio a Lucena que le dé respuesta a los venezolanos

MARACAY- Desde la avenida Bolívar de Maracay, en el estado Aragua, el candidato presidencial Henrique Capriles aseguró este jueves que en esta ocasión "hay más aragüeños que el año pasado" cuando visitó la entidad como parte de su recorrido por el país. "Y lo más bonito es que aquí no hay nadie obligado", expresó.

"Nosotros lo que tenemos es pueblo parejo en todos lados", manifestó Capriles. Aseguró que eso demuestra la importancia de la participación electoral: "Si votamos, el 15 de abril hay nuevo Presidente".

Se refirió nuevamente a la denuncia presentada por el Comando Simón Bolívar sobre la posesión de las claves para entrar en las máquinas de votación por militantes del Partido Socialista Unido de Venezuela (Psvu). "Exijo a la presidenta del CNE que le dé respuesta a los venezolanos sobre esta situación", señaló Capriles.

Reiteró que los hechos denunciados no implican que se puedan modificar los resultados electorales. Sin embargo, destacó que lo ocurrido "es un hecho sumamente grave". Añadió: "Todo este atropello tiene que significar más fuerza para luchar y derrotar a esos enchufados".

Recordó que la lucha es "democrática" e instó a los ciudadanos "a derrotar con votos a los enchufados". Se dirigió a los militares del país, al expresar: "Tengo plena confianza en ustedes. Le pido a nuestra FANB que el 14 de abril defienda la soberanía de este pueblo, para que pueda votar en paz y su voluntad sea controlada". "Ustedes son fundamentales para el derecho de nuestra patria", expresó y prometió una nueva ley de seguridad social para los militares y sus familias. Resaltó que no les pedirá favores a cambio, pues "más nunca un militar tendrá que ponerse la franja de un partido político".

POLÍTICA

Falcón desmintió que Capriles se vaya a retirar

CARACAS- El jefe del Comando Simón Bolívar, Henri Falcón, desmintió este jueves que el candidato de la Mesa de la Unidad Democrática (MUD), Henrique Capriles Radonsky vaya a retirarse de la contienda electoral. "Ni Capriles se retira, ni vamos a dejar de estar en la calle. Hemos tenido actos que demuestran avances, candidatura y realidad práctica de triunfo el 14 de abril", dijo Falcón. En otro orden, Falcón dijo que este jueves sostuvo una reunión con la presidenta del Consejo Nacional Electoral, Tibisay Lucena, la rectora Sandra Oblitas, el jefe del Comando Estratégico Operacional de la Fuerza Armada Nacional Bolivariana, General Wilmer Barrientos, y el representante del Comando Hugo Chávez, Andrés Izarra, la cual calificó de "cordial, respetuosa y fructífera". Especificó que Barrientos se comprometió a realizar las investigaciones correspondientes a las denuncias que presentaron este jueves, sobre "casos de actuación desmedida e irregular de funcionarios de la milicia" ocurridos en el proceso electoral del pasado 7 de octubre. En torno a la denuncia formulada este miércoles por la MUD, acerca del manejo irregular de una clave de acceso a las máquinas de votación por parte de un miembro del Psvu, Falcón indicó que solicitó al CNE el cambio de clave.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Partido Opina se separa de la MUD y retira apoyo a Capriles

El partido Opinión Nacional (Opina) que pertenecía a la llamada Mesa de la Unidad (MUD), anunció este jueves que decidió separarse de la coalición opositora y retirar su apoyo a la candidatura de Capriles Radonsky.

"Queremos anunciarle al país nuestra firme disposición de apoyar al candidato Nicolás Maduro a la Presidencia de la República. Esta decisión la hemos asumido muy conscientemente, con plena responsabilidad pensando en el futuro de Venezuela, en la necesidad de desarrollar y garantizar el proceso de cambio y las transformaciones para nuestro país. Opina es una organización de 51 años de fundada que tiene como doctrina el bolivarianismo", expresó el secretario general de la región capital, Marcos Torres.

Ortega: Denuncia del Comando Simón Bolívar busca descalificar al CNE

La Fiscal General de la República, Luisa Ortega Díaz, señaló que la denuncia del Comando Simón Bolívar sobre la manipulación del código de acceso a las máquinas de votación por parte de representantes del Psuv busca descalificar al Poder Electoral. Ortega dio todo su apoyo a la Presidenta del Consejo Nacional Electoral (CNE), Tibisay Lucena.

Ortega informó que para los próximos comicios del 14 de abril, trabajarán 2.042 fiscales en todo el país.

La Fiscal declaró con respecto a la liberación del empresario Ricardo Fernández Berruecos que es normal que los tribunales liberen detenidos y todavía no sabe si su despacho apelará la decisión. Por otra parte, participó que todavía el Ministerio Público estudia el antejuicio de mérito contra dos diputados de la oposición.

El jefe del Ceofanb, Wilmer Barrientos, instó a ambos comandos de campaña a actuar siempre en pro del mantenimiento de la paz y la tranquilidad

FANB actuará apegada a la Constitución el 14-A

CARACAS- El jefe del Comando Estratégico Operacional de la Fuerza Armada Nacional Bolivariana (Ceofanb), mayor general Wilmer Barrientos, afirmó este jueves que la institución castrense actuará apegada a la Constitución de la República en los venideros comicios presidenciales del 14 de abril.

Aseveró que las y los funcionarios de la FANB resguardarán los centros electorales con la misma vehemencia que lo han hecho en pasados procesos comiciales. Asimismo aseguró que las y los efectivos actuarán en total apego a la normativa electoral.

"Nuestro interés es que todo marche de una manera impe-



cable, sin ningún tropiezo, porque nuestra intención es llevar un clima de seguridad, de tranquilidad y de sosiego a todo el país", enfatizó.

Barrientos ofreció tales declaraciones luego de sostener una reunión con integrantes de la directiva del Consejo Nacional Electoral (CNE), representantes del Comando

de Campaña Hugo Chávez, así como con miembros del comando de campaña de oposición Simón Bolívar. En tal sentido, rechazó las acusaciones generadas por la Mesa de la Unidad Democrática a través de las cuales se pretende hacer creer que la FANB buscará favorecer a un bando político en las presi-

denciales del 14-A.

"Hemos dado instrucciones claras a todos nuestros funcionarios para que ninguno se inmiscuya dentro de las instalaciones de ninguna mesa, a menos que lo solicite el coordinador del centro electoral por el Consejo Nacional Electoral o el presidente de una u otra mesa", enfatizó.

Desmintió también los señalamientos del comando Simón Bolívar en los que afirman que efectivos del Plan República tengan ordenes de permitir la reapertura de centros luego de que el Poder Electoral ordene el cierre de los mismos.

Por último, llamó a ambos comandos de campaña a actuar siempre en pro del mantenimiento de la paz y la tranquilidad de la nación, así como a evitar cualquier tipo de acciones con las que se pretenda empañar las elecciones presidenciales del venidero 14 de abril.



"OBITER DICTA"

Por: Hildegard Rondón de Sansó

"Algunos Aspectos de la Constitución vigente"

Aspecto negativo resaltante de la Constitución vigente es el relativo a la estructura del Poder Judicial, ya que el solo hecho de que se le conceptualice como sometido al "gobierno" de otra organización, es revelador de que se ha desconocido la esencia de dicho poder que, por su naturaleza misma, no puede tener vínculos de subordinación con otros poderes. Así, el art. 267 de la Constitución al establecer que "corresponde al Tribunal Supremo de Justicia el gobierno... del Poder Judicial...", desajusta dicho sistema, que es, por antonomasia, autónomo e independiente.

A lo anterior se suma la norma que acuerda que las sentencias de la Sala Constitucional son vinculantes con respecto a las otras Salas y, en general, a todos los tribunales. Lo anterior, nos ofrece un juez gobernado por la alta jerarquía judicial. Además, se le obliga a sentenciar siguiendo el "precedente" establecido por la Sala Constitucional y en caso de desacatarlo se le coloca en causal de destitución.

Recordemos que el precedente judicial es una decisión dictada con anterioridad al caso sub iudice sobre circunstancias idénticas o análogas al mismo. Hemos pasado así, en forma abrupta, de un sistema legalista, esto es, de preeminencia de la ley, a un sistema de precedentes, planteándose con ello

la duda de si se estaba o no facultando al juez para ejercer las funciones legislativas. Para darle fuerza a este principio, la Ley Orgánica del TSJ, establece como competencia de la Sala Constitucional la de "revisar las sentencias definitivamente firmes que sean dictadas por los tribunales de la República, cuando hayan desconocido algún precedente dictado por ella"... Asimismo, la faculta para "revisar las sentencias dictadas por las otras Salas" que hayan desconocido alguno de sus precedentes y asimismo, cuando se hubiese ejercido el control difuso de la constitucionalidad de las leyes u otras normas, por las restantes Salas del TSJ y los demás tribunales de la República.

Bajo este cuadro es imposible tener un Poder Judicial con criterios propios, responsable de sus actos, creativo, moderno en el sentido de que sea capaz de adaptarse a las cambiantes situaciones que un mundo totalmente tecnificado exige.

Otro elemento que no fue tomado en cuenta por el constituyente, fue la necesidad de revisar el mantenimiento de la casación, que se contradice con la aspiración del litigante a obtener una decisión de fondo. No son eficaces las Disposiciones Transitorias que, en su mayoría, no deberían calificarse de tales, ya que son órdenes al

futuro legislador, atándolo con sus exigencias a desarrollar contenidos que limitan o eliminan la autonomía de su potestad normativa.

Hay por otra parte, instituciones que fueron colocadas forzosamente en la Constitución sin que sus proponentes estuviesen todos de acuerdo en el efectivo sentido que tienen, como es el caso del Consejo de Estado. Quizás este origen dudoso, es lo que ha producido un resultado de la misma naturaleza.

Elemento negativo también ha sido la artificiosa reconstrucción de los poderes públicos con la creación de un Poder Electoral que no puede considerarse como tal, porque está conformado en la realidad por todos y cada uno de los ciudadanos electores; o, porque forma parte del Poder Popular, si se quiere atender a esta figura y, porque su estructura burocrática no es otra que la de un simple órgano administrativo especial.

En igual sentido, la existencia del Poder Ciudadano engloba a entidades que siempre fueron por su esencia, independientes, autónomas, específicas en sus labores, como lo es la Contraloría General de la República. Finalmente, otro aspecto que no podemos elogiar, ha sido la instalación del monocameralismo, unido a la eliminación de la Comisión Legislativa en sede del Poder Legislativo Nacional

Rif.: J-00125133-2

La Giunta direttiva del



FOGOLAR FURLAN

Con profondo dolore si unisce al lutto della famiglia Ulian per la dolorosa e irreparabile perdita del

Cav. ITALO ULIAN

avvenuta in Italia lo scorso mercoledì 3 aprile e porge sentite e sincere condoglianze alla Vedova Signora Paola ed ai figli Paul e Daniela

Caro amico, la tua presenza rimarrà viva nel nostro ricordo



La Colombia è la nazione latinoamericana che, negli ultimi anni, ha mantenuto un tasso di crescita costante. Il lungo cammino verso la pace. Riuscirà Santos lì dove altri capi di Stato hanno fallito?

Occhio Latinoamericano: oggi parliamo di Colombia. Un paese in crescita che sogna la pace

Mariza Bafile

BOGOTÁ:- La Colombia è la nazione latinoamericana che, negli ultimi anni, ha mantenuto un tasso di crescita costante nonostante la crisi economica che ha colpito i paesi più industrializzati. Nel 2012 è cresciuta di un 4 per cento, un dato molto positivo se lo paragoniamo alle difficoltà che hanno dovuto superare colossi come gli Stati Uniti, l'Europa e anche se in misura minore, la Cina. La Canada Dominion, una firma che certifica il rischio paese ha spostato la Colombia verso una posizione più elevata e immediatamente il Presidente Santos ha fatto girare l'informazione con un twitter nel quale esprimeva la sua soddisfazione per un ulteriore

indicatore positivo dello stato di salute dell'economia del paese. Il Presidente della Repubblica si è detto felice anche per i dati che dimostrano che c'è stato un forte incremento di capitale straniero con positive conseguenze sulle opportunità di lavoro. L'aspetto negativo è che questa crescita deriva soprattutto da una maggiore produzione di materie prime e molto meno da uno sviluppo del settore industriale e da quello agricolo. Cosciente di ciò il Presidente Santos ha annunciato per aprile misure volte alla riattivazione proprio del settore industriale.

Tra i problemi che deve affrontare la Colombia c'è anche quello delle asimmetrie regionali. Tante, troppe sono ancora le differenze

tra le città e la campagna, tra settori di popolazione con accesso privilegiato a studi di alto livello, lavoro e una vita più sicura e altri che devono sopravvivere alla miseria.

Giustizia per i "desplazados"

La Colombia è un paese che sta emergendo lentamente da tutte le sequele di una vera e propria guerra. La guerriglia e i paramilitari sono alla base del degrado di alcune zone del paese, sono la causa dei "desplazados" intere popolazioni che hanno dovuto lasciare la propria terra e affrontare vere e proprie diaspore. Scappavano da minacce di morte, massacri, omicidi di familiari e amici. Anno dopo anno in cui terrore e ingiustizia sono andati di pari passo. Ai soprusi delle forze al margine della legalità che li obbligavano a lasciare tutto e andare via, si univa la mancanza di un riconoscimento da parte delle autorità governative. Gli "olvidados", i dimenticati, come sono stati chiamati fuggivano dal terrore e non trovavano una mano tesa ad accoglierli. Poi finalmente nel 2004 una sentenza della Corte Costituzionale ha cambiato questa situazione e ha dato loro giusta visibilità. In tutto il paese si è aperto un dibattito che ha portato finalmente, nel 2011, all'approvazione, da parte del governo del Presidente Santos della "Ley de víctimas y restitución de tierras". Finalmente gli "olvidados" hanno avuto un riconoscimento dovuto e un atteso risarcimento.

Ma tutti sanno, in primis il Presidente Santos, che la Colombia non riuscirà mai a decollare davvero se il governo non sarà capace di stipulare una vera pace

con le forze della guerriglia e in particolare con le FARC (Forze armate rivoluzionarie colombiane). Dopo la linea dura di Uribe e il dialogo morbido di Pastrana, Santos ha imboccato una via di mezzo che forse, riuscirà lì dove altri capi di Stato hanno fallito.

L'avvio dell'attuale processo di pace

Un tavolo dei negoziati è stato avviato lo scorso novembre del 2012 a Cuba con uno schema chiaro e preciso dei temi che dovranno essere trattati. Il primo, quello che da tutti è considerato il più caldo e fondamentale per avanzare verso gli altri, riguarda un piano di sviluppo agricolo integrale. Nei mesi in cui il dialogo è andato avanti le due parti hanno raggiunto molti punti di consenso ma i nodi da sciogliere sono ancora tanti. Tra quest'ultimi la richiesta da parte delle FARC di creare nuove zone di riserva contadina autonome, richiesta sostenuta da più di 3mila contadini che si sono riuniti nel municipio di San Vicente del Caguán per esprimere il loro pensiero al riguardo e dall'Associazione Nazionale di Zone di Riserva contadine (ANZORC). Le zone di riserva contadine sono aree autonome sorte su terreni pubblici e abbandonati che, per legge, dovrebbero diventare di proprietà di chi le lavora.

Molte le voci di dissenso verso questa richiesta. L'opinionista del quotidiano El Tiempo Mauricio Botero Caicedo nella sua colonna ha messo in guardia contro il pericolo che, a suo parere, rappresenterebbe la creazione di 59 zone di riserva contadina con un'estensione di 9,5 milioni di ettari pari quasi al doppio della totalità delle aree agricole del

paese. Botero Caicedo sostiene che ciò porterebbe alla "balcanizzazione" del paese dal momento che, si legge nel suo commento, dalle richieste delle FARC si deduce che loro sono più interessati ad un'autonomia politica e amministrativa di queste zone che al loro sviluppo agricolo.

A sostegno della sua tesi ricorda che le aree in cui già esistono delle riserve, il Chocò e il Cauca, quelle nelle quali vivono indigeni e afrodiscendenti, sono anche le aree del paese in cui si concentra il più alto indice di povertà.

D'altra parte su questo punto la posizione del governo sembra irremovibile. Il ministro dell'Agricoltura Juan Camilo Restrepo considera una follia l'idea di creare zone di riserva contadina con un'ampia autonomia politica ed amministrativa in tutto il paese e mette in guardia contro la volontà delle FARC di "dividere e convertire il paese in un mosaico di repubblicine indipendenti". Una cosa, ha detto, che "questo governo non farà mai".

Altri punti caldi da analizzare e risolvere

Le altre problematiche sulle quali FARC e governo dovranno trovare un accordo tanto atteso quanto difficile saranno la partecipazione politica che dovrà sostituire il conflitto armato, il problema del narcotraffico, la protezione delle vittime e il risarcimento delle terre.

Il dialogo che doveva riprendere in questi primi giorni di aprile è stato spostato alla metà del mese. Un ritardo che ha messo in allarme chi teme che anche questo processo di pace possa restare impantanato nel nulla come gli altri. Ma portavoce sia delle FARC





che del governo hanno assicurato che la data della ripresa delle trattative è stata spostata unicamente per permettere a tutti di studiare con maggiore attenzione i punti di disaccordo e cercare alternative che possano aiutare a superarli. Al tempo stesso è stato annunciato un foro che si realizzerà a Bogotá alla fine di aprile sul secondo tema in agenda, quello della partecipazione politica.

Ma, nonostante le rassicurazioni degli "ambasciatori" delle due parti, non è possibile nascondere la tensione sotterranea che rende il dialogo difficile e rischia di farlo entrare in una fase di stallo. Se per quanto riguarda l'accordo sul piano di sviluppo agricolo integrale ancora restano molte ombre da dissipare, un altro dei punti di divergenza importante è quello che riguarda il reinserimento civile e politico dei militanti delle Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane.

Le richieste del governo prevedono che le condizioni per un reinserimento dei quadri delle FARC nella vita pubblica del paese debbano partire da una loro resa totale che implica anche qualche anno di detenzione per alcuni leader.

Secco è rimbombato il "no" delle FARC a questa richiesta. "Non faremo neanche un giorno di carcere" hanno detto senza lasciare nessun dubbio su questa decisione.

E ancora, in un documento firmato dallo Stato Maggiore Centrale della Segreteria si legge: "Resa incondizionata della guerriglia, consegna delle armi, sottomissione alle sue politiche, tutto a cambio di due o tre posti nel Congresso, alla passeggiata per qualche mese di un comandante in qualità di Ministro di Lavoro o di Salute. Una manciata di

promesse e perfino qualche anno di carcere per i principali leader del movimento insurrezionale ci chiedono. Ingenuità o cinismo? Forse entrambe le cose".

All'interno dello stesso documento mettono il dito su un'altra piaga: il modello economico e la presenza delle multinazionali internazionali. "Senza un nuovo modello economico non è pensabile parlare di pace" hanno detto.

La lunga marcia della pace

Lunga e dolorosa è la guerra interna che in Colombia si sono disputati esponenti legati in un primo momento alle ideologie di destra e sinistra e negli anni ad interessi economici che si mescolano con il narcotraffico. L'inizio della guerriglia risale al 1948, anno in cui fu assassinato il leader del Partito Liberale Jorge Eliécer Gaitán. Un detonatore che fece esplodere gli odi politici e in quel periodo denominato "l'epoca della violenza" alcuni contadini costituirono dei gruppi armati di autodifesa. Tra questi quello che sarà comandato da Pedro Antonio Marín, che poi assumerà il nome di Manuel Marulanda Vélez, il famoso "Tirofijo". La scia di sangue lasciata da questa guerra di potere è immensa e non accenna ancora a diminuire anche se tutti sperano in una risoluzione positiva del dialogo di pace che si sta svolgendo, tra mille difficoltà, a Cuba.

In molti si chiedono con un po' di scetticismo ma anche con reali aspettative se questo processo riuscirà ad avere migliore fortuna dei tanti altri che sono stati avviati durante anni.

Il primo tentativo viene fatto nel 1981 dall'ex Presidente liberale Julio César Turbay e si arena dopo

pochissimo tempo.

Lo riprende l'anno seguente il Presidente conservatore Belisario Betancour e nel 1984 viene firmato l'Accordo di La Uribe che prevede un cessate il fuoco bilaterale. Ma dopo altri tre anni, nel 1987, anche questo tentativo si arena nel nulla.

Lo riprende nel 1988 il presidente liberale Virgilio Barco. In quel periodo, però, i veri nemici della pace sono i paramilitari che anno dopo anno eseguono un vero sterminio di massa di politici di centrosinistra e in particolare del Partito Unione Patriottica, nelle cui fila confluiva l'ala moderata della guerriglia.

Nel 1990 Barco firma un accordo con il movimento M-19 e ottiene il reintegro alla vita civile e politica di questa organizzazione

armata.

Nel 1991 toccherà al Presidente Cesar Gaviria riprendere le conversazioni con le FARC e l'ELN (Esercito di Liberazione Nazionale) ma il sequestro e posteriore omicidio di un ex ministro a mani della guerriglia fa decadere ogni speranza di pace con le FARC. Si ottiene però la resa dei gruppi guerriglieri EPL (Esercito popolare di Liberazione), Quintin Lame (formazione indigena) e del Partito Rivoluzionario dei Lavoratori (PRT). Stessa sorte per Corrente Rivoluzionaria Socialista, nata da una costola dell'ELN. Sarà poi il presidente Ernesto Samper, nel 1998, a cercare un avvicinamento con l'ELN, movimento guerrigliero a cui concede lo status politico.

Sempre nel '98 arriva alla Presidenza Andrés Pastrana grazie alla promessa di lavorare attivamente per raggiungere un accordo di pace. Pastrana smilitarizza una zona di 42 chilometri affinché diventi il teatro dove si svolgeranno i negoziati di pace.

Molti i momenti di ottimismo e altrettanti quelli di tensione. Finalmente nel 2002 salta il tavolo delle trattative e cadono le speranze dei molti che questa volta avevano creduto davvero in una svolta positiva del conflitto. La delusione creata dal fallimento di Pastrana porta al potere Alvaro

Uribe, uomo che crede nella linea dura e che sferrerà un'offensiva senza precedenti contro la guerriglia contando sul sostegno degli Stati Uniti. Parallelamente cerca di riannodare i fili del dialogo anche grazie alla mediazione del Presidente del Venezuela Hugo Chávez ma, ancora una volta, con risultati negativi.

Poi dal 2012 il tavolo delle trattative viene riaperto dal Presidente Juan Manuel Santos. Governo e FARC hanno firmato un accordo quadro che stabilisce un ruolino di marcia e tutti sperano che questa sia la volta buona.

La difficile vita della sinistra democratica

Una delle grandi vittime del conflitto colombiano è stata la sinistra moderata e democratica soffocata sia dall'estremismo della guerriglia che dalla ferocia dei paramilitari e dalla destra estrema. In particolare dirigenti e militanti del Partito Unione Patriottica nato durante la Presidenza di Belisario Betancourt con il proposito di dare uno sbocco pacifico e politico alle richieste delle FARC. Un partito che è stato distrutto senza pietà e con una violenza inaudita.

Due candidati presidenziali, 21 parlamentari, 11 sindaci, 70 consiglieri e circa 4000 militanti sono il triste bilancio di una strategia che puntava all'eliminazione sistematica di qualsiasi voce di dissenso. La connivenza tra il paramilitarismo, l'oligarchia colombiana e l'esercito e la polizia colombiana è ormai un dato irrefutabile confermato dalla Giustizia.

Il più grande partito della sinistra democratica colombiana ora è in attesa di una decisione del Consiglio di Stato che dovrebbe restituire la personalità giuridica e denota un rinnovato dinamismo. La speranza di tutti è che mai più il terrore debba soffocare una forza politica.

Un primo piccolo atto di giustizia è stato fatto in questi mesi grazie all'applicazione della legge per la restituzione delle terre alle vittime del conflitto. Settanta ettari di terra sono stati restituiti alle vittime di questo massacro politico. Un giusto riconoscimento per chi aveva ceduto dietro pesanti minacce ogni bene e che ha pagato con la vita l'impegno politico.



Da Papa Francesco ad Antonio Pappano: sono gli "oriundi" che tornano in Italia. Vincenti! Sono i figli che il destino riporta in quella terra "ascoltata" mille volte nei racconti di genitori e nonni. E scopriamo quanta strada hanno fatto i nostri emigrati



I ritorni eccellenti

Giovanna Chiarilli

ROMA:- "Succedeva sempre che a un certo punto uno alzava la testa... e la vedeva. E' una cosa difficile da capire... alzava la testa un attimo, buttava un occhio verso il mare... e la vedeva. Allora si inchiodava, lì dov'era, gli partiva il cuore a mille, e... gridava (piano, lentamente): l'America".

Con tutta la fantasia possibile, è davvero difficile immaginare l'emozione, la meraviglia da togliere il fiato, bloccare il flusso del sangue, quando dalla nave che portava verso un sogno, gli occhi catturavano, come ha abilmente descritto Alessandro Baricco in "Novecento", l'immagine della statua della Libertà. Un'immagine che concretizzava tutte le speranze accumulate nei pensieri messi da parte durante il lungo viaggio, e che esplodevano alla vista di quella statua. Inimmaginabile.

Altrettanto inimmaginabili, i pensieri, le emozioni di chi, quella vista, l'ha sentita raccontare decine di volte dai nonni, dai padri, e non importa se magari non per tutti era la statua della Libertà, bastava una costa, un altro cielo, altri profumi a dire che il viaggio era finito. Ed iniziava la vita. Ed oggi sono inimmaginabili i pensieri dei figli che il destino riporta in quella terra "ascoltata" mille volte, come fosse la protagonista di una fiaba infinita: perché, come un cammino a ritroso, sempre più spesso, questi "figli" tornano. Vincenti! E allora, quando le loro storie cominciano a prendere spazio sui giornali, sulle televisioni, raccontando che si tratta di un "figlio di emigrati", ci si accorge di quanta strada i nostri connazionali hanno percorso nel mondo.

Sono tanti, famosi, amati e ammirati. Il più celebre, anche non citandolo è ormai nel cuore di tutti che immediatamente verrebbe in mente, è Papa Francesco che ha anche il merito di ricordare al mondo che esiste l'emigrazione, che esistono italiani all'estero che hanno costruito un futuro, fatto di lavoro e famiglie, di valori e un profondo amore per l'Italia, un Papa che fin dal primo giorno ha ricordato le sue origini e quanta parte queste hanno avuto nelle sue scelte, anche come Papa, a cominciare da quella del nome. E come si possono dimenticare le origini, che condizionano la vita, la segnano, e che vengono prepotentemente a galla nei momenti più importanti,



a testimoniare che anche oceani di distanza non riescono ad offuscarle. Dopo il Papa, diventa difficile parlare del prestigio di un altro qualsiasi "ritorno", eppure, con i dovuti distinguo, ognuno nel proprio campo, si tratta sempre di personaggi di elevata caratura. Come Antonio Pappano, nato a Londra nel 1959. I genitori, di origine campana, lavoravano in un ristorante. E' stato il padre a trasmettergli la passione per la musica, il canto. Una lunga esperienza nei teatri più prestigiosi del mondo, già Direttore del Covent Garden, dal 2005 dirige, a Roma, l'Orchestra di Santa Cecilia. Non esageriamo se affermiamo che è tra i più giovani ed ammirati direttori d'orchestra. Lo scorso anno è stato nominato baronetto dalla Regina Elisabetta. Di certo, in quel momento, il pensiero è andato alla famiglia, tra sentimenti di orgoglio, riscatto e gioia infinita. Anche Pietro Scalia, classe 1960, è un figlio di emigrati, e pur lavorando all'estero, accanto a registi di grande calibro, spesso torna per motivi di lavoro, o per partecipare a qualche rassegna cinematografica, a festival, dove immancabilmente ottiene un riconoscimento. Scalia è un montatore, il preferito di Ridley Scott. Due gli Oscar conquistati fino ad oggi, per "JFK, un caso ancora aperto", e "Black Hawk Down", senza dimenticare le candidature per "Genio Ribelle" e "Il Gladiatore". E proprio a questo film è dedicato un ricordo, ma anche la conferma del genio di Scalia: in una intervista, rispondendo alla domanda quale sia la sua scena preferita, ha

citato la mano che all'inizio de "Il Gladiatore" accarezza il grano. Una scena non scritta, ma catturata da Ridley Scott e abilmente valorizzata nel montaggio firmato Scalia.

A conferma di quanto potente sia il richiamo delle origini proprio quando l'emozione è fortissima, incontrollabile, nel mostrare vittorioso la statuette più ambita del mondo del cinema, Pietro Scalia non riuscì a fare a meno di pronunciare un toccante, significativo, "Viva l'Italia".

Non poteva mancare, in questa carrellata di personaggi, un mago della cucina. E' diventato famoso per la sua partecipazione a Masterchef Usa (con Gordon Ramsay e Graham Elliot) e Masterchef Italia (con Bruno Barbieri e Carlo Cracco), il programma in cui i concorrenti cercano di dimostrare la loro abilità ai fornelli sotto l'occhio vigile, implacabile di tre giu-

dici. Uno di questi giudici è proprio Joe Bastianich, nato a New York nel 1968, e figlio d'arte, ovvero di Lidia Bastianich, emigrata da Pola all'età di 11 anni che proprio sulla cucina ha costruito un impero tra ristoranti (il primo aperto a soli 24 anni), trasmissioni televisive e libri. Joe, pur con già un esempio "impegnativo" in casa, è riuscito ad ottenere con "Del Posto" una recensione da quattro stelle da parte del New York Times: era la prima volta per un ristorante italiano. Particolarmente prolifica anche la sua attività nel settore vinicolo: per due aziende, ha scelto la terra ed il sole italiano. A renderlo ancora più conosciuto al pubblico italiano, l'imitazione di Maurizio Crozza.

E come dimenticare la lunga, infinita lista di calciatori...argentini, brasiliani...ma con tanto, tanto sangue italiano. Come José Altafini, nato nel 1938 in Brasile che, grazie alle sue origini ha potuto segnare gol anche nella Nazionale azzurra, senza dimenticare le reti con la maglia del Milan, del Napoli, della Juve: per un totale di 216, un numero che lo pone sul podio più alto tra i calciatori non nati in Italia. Leggendaria anche la figura di Omar Sivori, nato nel 1935 in Argentina, definito dalla stampa specializzata uno dei giocatori argentini più forte di tutti i tempi. In Italia ha indossato la maglia della Juve, vincendo tre scudetti e tre Coppe Italia. Anche Sivori ha giocato con il Napoli, dove con Altafini ha formato la coppia "italo-sudamericana". Nel 1961 ha vinto il Pallone d'Oro. Con la maglia azzurra, indossata grazie al suo essere

un oriundo, ha segnato 8 reti. Nomi che hanno fatto sognare, e ricordare, grazie ai racconti della loro vita, tutti gli italiani nel mondo. Sempre per restare sui campi di calcio, anche oggi non mancano giocatori magari con un forte accento straniero, ma in grado di cantare l'Inno d'Italia ad inizio partita, immaginando, forse, le lacrime di gioia dei genitori, dei nonni che, pur nei sogni più arditi, mai avrebbero immaginato, un giorno, di vedere i loro "ragazzi" in Italia, tra i vincenti.

Mauro German Camoranesi Serra, è uno di questi. Nato in Argentina nel 1976, vanta tra i suoi avi un italiano che gli ha permesso di acquistare la nostra cittadinanza. Arriva in Italia nel 2000, gioca nel Verona per poi approdare alla Juve. Grazie alle origini italiane, ha tutti i diritti di militare nella Nazionale dove esordisce nel 2003: sono passati circa 40 anni da quando Angelo Benedicto Sormani, altro giocatore oriundo, ha indossato la maglia azzurra. Camoranesi, come oriundo, vanta il maggior numero di presenze in Nazionale (55), ed è l'unico ad aver vinto il Campionato del Mondo (dal dopoguerra ad oggi); in totale, gli oriundi a vincere un campionato del mondo con la maglia azzurra sono 7: Anfilogino Guarisi, Attilio Demaria, Enrique Guaita, Luis Monti, Raimundo Orsi, Michele Andreolo, e Camoranesi, appunto.

E poi c'è Roberto Di Matteo, nato a Sciaffusa nel 1970 da genitori di Paglieta (Abruzzo), "tornato" in Italia per giocare nella Lazio. Non passano inosservate le sue prodezze, ed Arrigo Sacchi lo convoca nella Nazionale. Dopo la parentesi italiana è andato in Inghilterra dove, in seguito ad un infortunio, è diventato allenatore fino ad arrivare, nel 2012, al Chelsea cui fa vincere, per la prima volta, la Champion League. Altro esempio vincente ma anche di profondo attaccamento alle origini. In Svizzera, avevano provato a consigliargli di prendere la cittadinanza per giocare nella nazionale elvetica: "Giocavo in Serie B, occupando un posto da straniero. Mi dissero: potrai fare molta più carriera diventando svizzero. Ma io avevo già deciso: sarei rimasto italiano anche per fare l'operaio, sarei tornato in Italia pure per lavorare in fabbrica". Ed ogni altro commento sarebbe superfluo.



CULTURA

A Carmine Abate il Premio Caccuri per la narrativa



ROMA - Carmine Abate, recente vincitore della 50° edizione del prestigioso Premio Campiello, sarà premiato il prossimo 9 agosto nella cornice del Premio Letterario Caccuri. Allo scrittore calabrese verrà assegnato il premio speciale "Caccuri per la narrativa", in virtù del successo ottenuto da Abate con il romanzo "La collina del vento" edito da Mondadori. Il libro narra la storia di una famiglia calabrese, gli Arcuri, proprietari di un terreno adagiato sulla collina del Rossarco, in Calabria, fra il mar Jonio e le montagne della Sila. Sulla collina odori e colori si susseguono: olivi secolari, arbusti dal profumo e dai colori intensi, vigneti dall'uva succosa e saporita, mentre al proprio interno si nascondono tutti i segreti di una terra magica come la Calabria. In questo paradiso naturale vive la famiglia Arcuri nel corso di tutto il Novecento, e di questo secolo restano tracce dei suoi eventi più importanti: le due Guerre Mondiali, il Fascismo, l'emigrazione interna e il Dopoguerra con le sue speculazioni e le infiltrazioni mafiose. "La collina del vento", come anche i tre romanzi che fanno parte della trilogia "Le stagioni di Hora", risente molto dell'influenza della cultura arbëreshe, la lingua attualmente parlata da alcune comunità calabresi emigrate dall'Albania nel '400 per scampare alla dominazione ottomana, fra cui Carfizzi, paese natale dell'autore, che dista pochi chilometri da Caccuri. L'intera comunità caccurese e tutta l'organizzazione del Premio Letterario Caccuri con orgoglio premiano questo figlio di Calabria dalla penna fatata. Il Maestro orafo Michele Affidato creerà appositamente il prestigioso riconoscimento.

E' in programma all'Havana, dal 18 al 20 novembre. Tra i 500 congressi annuali che si svolgono a Cuba, 350 riguardano la salute pubblica

Presentato all'ILA il settimo congresso di "Italia pro Cuba onlus"

Laura Polverari

ROMA - Accordi bilaterali tra l'Italia e il Caribe nel campo della ricerca medico-chirurgica, per condividere esperienze, e nuove metodologie di lavoro; per scambiarsi il ricco patrimonio culturale che affascina ambedue i paesi. Questi, gli obiettivi principali che hanno dato vita il 27 ottobre 2010 all'associazione di interscambio scientifico "Italia pro Cuba onlus", grazie a una intuizione del dottor Massimiliano Mungo -Primario in chirurgia generale presso la clinica Villa Pia di Roma - consapevole che l'offerta cubana non si limita alle sue spiagge paradisiache. L'isola caraibica ha costruito negli anni, un sistema medico-sanitario d'avanguardia che è polo di attrazione a livello internazionale. Tra i 500 congressi annuali che si svolgono a Cuba, 350 riguardano la salute pubblica. " (...) E' nato tutto da un viaggio all'Havana con il prof. Mungo, che mi ha coinvolto direttamente e che devo ringraziare" - Così, il professor Pasquale Berloco - docente di chirurgia all'Univer-



sità La Sapienza di Roma e presidente del comitato scientifico della onlus, insieme al cubano prof. Manuel Cepero - ci presenta, in un incontro organizzato all'ILA, il settimo congresso in programma all'Havana, dal 18 al 20 novembre. 'Brain and mind': un ciclo di convegni in neuroscienze, medicina di emergenza

e chirurgia medica.

"E' un rapporto basato sull'interscambio vero, un rapporto fattivo, culturale e sociale di formazione di chirurgia a Cuba." - prosegue Berloco - " gli incontri che si sono susseguiti in questi anni sia a Roma che all'Havana, si sono svolti in maniera ufficiale cercando ogni volta di differenziare la

nostra presenza. Esperti italiani e cubani si sono confrontati sul trattamento oncologico in stadi avanzati della malattia per esempio, o sulle problematiche etiche del nostro lavoro, affrontate nel Congresso del 2011". Complessi gli argomenti e tanti gli esperti coinvolti, come per l'ambito psichiatrico che verrà approfondito al congresso di novembre dal prof Giuseppe Bersani. "Sono stato a Cuba per la prima volta a maggio e ho trovato grande interesse e voglia di condivisione, trasportata sul tema della ricerca scientifica, straordinari".

Una solidità nei rapporti, dimostrata in più occasioni, tra i due paesi, che hanno visto 235 relatori italiani e 240 cubani presenti in questi anni agli incontri organizzati dalla onlus scientifica, con una media di 200 presenze. "Sicurezza, affidabilità e grande socievolezza", questi gli ingredienti principali che hanno decretato il successo e il feeling tra Italia e Cuba".

Del resto, "la scienza non ha patria", Luis Pasteur.

EMIGRAZIONE E CAMBIAMENTO

I giovani e il lavoro fotografati da "Work in Progress"

ROMA - Il 64% dei giovani italiani sarebbe propenso ad andare a vivere lontano, il 37% ha inviato il suo curriculum all'estero e sarebbe pronto a trasferirsi, il 25% è disposto ad essere sottopagato.

Come cercano lavoro? Il primo alleato è internet, ma gli annunci sul giornale resistono ancora. E la legge Fornero? Un disastro anche per il 57,6% degli intervistati. Questi alcuni dei risultati emersi dal sondaggio del Centro di ricerche sociali sul lavoro e le nuove forme di occupazione, "Work in Progress".

Il sondaggio ha coinvolto 800 giovani tra i 18 e i 35 anni, per il 66% con una laurea di secondo livello, ed è stato realizzato in collaborazione con FondItalia, Fondo Paritetico per la Formazione Continua e seguito dai media partners Labitalia, agenzia giornalistica dedicata al mondo del lavoro del Gruppo Adn-Kronos e Walk on Job, magazine di attualità, università e mondo del lavoro.

Compromessi e rinunce per un lavoro - Ma davvero i giovani sono così incontentabili? L'indagine dell'Osservatorio Work in Progress restituisce una fotografia diversa, dove i giovani italiani si dimostrano molto più flessibili: infatti, il 64% sarebbe propenso ad andare a vivere lontano, mentre il 25,3% sarebbe disposto anche ad essere sottopagato, ma un 25% sottolinea come il lavoro è un diritto e quindi non dovrebbero esistere compromessi legati alla forma di contratto o alla retribuzione; tuttavia, il 12% sarebbe disposto ad accettare il non rispetto del contratto o l'abuso di un contratto atipico e il 2% sarebbe disposto a mettere da parte anche la sua integrità morale.

Dalla ricerca emerge, inoltre, un interesse per i giovani italiani verso l'estero, il 37% ha inviato un curriculum a delle aziende estere, tra le mete più ambite Francia, Svizzera e Inghilterra. - Forse - ha spiegato l'Avvocato Tommaso Dilonardo, fondatore e Presidente di Work in

Progress - ad essere poco flessibile è la stessa Politica incapace di interpretare i tempi e perciò di promulgare leggi efficaci, chiusa in un dibattito ideologico distante dalle reali esigenze lavorative dei giovani. La Riforma Fornero, che per il 57,6% degli intervistati ha peggiorato la situazione, ha aumentato i costi per le imprese ed il precariato per i lavoratori, quando l'unica soluzione sarebbe stata quella di ridurre fortemente il costo del lavoro per i nuovi assunti non precari.

- Nonostante abbia accettato di essere sottopagato, che i miei contratti non siano stati rispettati, abbia messo da parte la mia integrità morale - ci racconta un utente - in Italia non ho comunque trovato lavoro, quindi sono andata a vivere decisamente lontano da casa e dall'Italia.

E ai colloqui? Come va? Il 55% degli intervistati afferma di aver risposto a domande che riguardavano la sfera privata, prima fra tutte sei sposato/a? Convivi? Vivi con i tuoi genitori? Hai figli o hai intenzione di averne a breve? Mi parli dei componenti della sua famiglia, che lavoro fanno i tuoi genitori?

- Sono domande, rivolte soprattutto al genere femminile, che nascondono un pregiudizio sulla effettiva capacità da parte delle donne di svolgere un ruolo di primo piano nella società - ha commentato Dilonardo - il nostro questionario rivela che al 43,2% è stato chiesto se è sposato o convive; al 20,4% se ha figli o ha intenzione di averne a breve; a molti, infine, è stato chiesto anche il background dei loro genitori, insomma passa il tempo ma la società italiana cambia poco, sono domande che evidenziano un ritardo prima di tutto culturale, manca ancora, purtroppo, il concetto di merito, in un Paese dove l'ascensore sociale è sempre più immobile".

- Il sondaggio mette in evidenza alcuni aspetti di cui noi di Walk on Job abbiamo spesso

sentore e che abbiamo analizzato in diverse inchieste. In particolare, - precisa il direttore di Walk on Job, Cristina Maccarrone - ci stupisce (in negativo) che durante i colloqui si facciano certe domande sulla vita privata che non sono realmente finalizzate all'assunzione, violando la legge sulla privacy, oltre a continuare a discriminare le donne chiedendo loro se vogliono avere una famiglia - a breve o in futuro - (che parliamo a fare di tasso di natalità basso se poi non le agevoliamo?) non mi sarei aspettata domande sul lavoro dei genitori o sulle persone con cui si vive, il che dimostra che il mondo del lavoro ha ancora molte cose da sistemare".

Cosa pensano i giovani della Formazione - Anche in questo ambito, i giovani dimostrano di avere le idee chiare su ciò che non funziona e sui cambiamenti che andrebbero prodotti, infatti, dall'indagine emerge come, per il 73% dei giovani la Scuola e l'Università dovrebbero prevedere dei corsi o delle iniziative volte a favorire l'incontro dei giovani con il mercato del lavoro; tuttavia i master specializzati non sono stati determinanti per trovare lavoro per il 31% degli intervistati. Sempre secondo i dati Work in Progress, il 34% non si è mai iscritto ad un corso di formazione perché crede che le aziende per prime dovrebbero provvedere a preoccuparsi della formazione delle risorse, inoltre, per il 31,6% i costi dei corsi sono proibitivi.

Come i giovani cercano lavoro - I giovani per cercare lavoro si affidano a internet per il 71%, al secondo posto i siti aziendali, seguono con il 25% i social network, tra questi il più utilizzato è LinkedIn, ma i metodi più tradizionali continuano ad avere un ruolo determinante: si rivolgono agli sportelli del lavoro o agenzie interinali il 32,4% degli intervistati, mentre il 24,3% preferisce consultare gli annunci sul giornale.

RENZI-BERSANI

Leader Pd: "Hai la linea del Cav." Sindaco: "La Chiesa ha fatto prima"

ROMA - Non è più tempo di sms scherzosi tra Matteo Renzi e Pier Luigi Bersani. Il sindaco rompe la fragile tregua interna e trae il dado, terremotando il Pd in una fase delicatissima per l'elezione del nuovo Capo dello Stato e per il governo.

- Bersani decida: o si fa un accordo con Berlusconi o si fa votare, non si può stare fermi - è la sfida del sindaco, che sbarra la strada alla soluzione del governo di minoranza del leader dem.

Una guerra per la premiership che Bersani non ha intenzione di subire, accusando il rottamatore di intelligenza con il nemico e tirando dritto per la sua strada. La sfida di Renzi non usa giri di parole e non sembra offrire più sponde di dialogo.

- Decidetevi, basta fare melina - attacca il rottamatore - persino la Chiesa, che non è un modello di speditezza, ha fatto velocemente.

Un affondo a tutto campo che lambisce anche l'ultimo tentativo del Quirinale di avvicinare, con il lavoro dei saggi, i partiti. "Non stiamo perdendo tempo" chiarisce il presidente Giorgio Napolitano nonostante il sindaco avesse precisato che "è assurdo dare la colpa al Capo dello Stato per la situazione politica". Ma è dentro il Pd che l'accelerazione di Renzi apre la guerra e profila un muro contro muro tra le truppe di Bersani e quelle del rottamatore destinato ad avere un vincitore e un vinto. Il segretario si limita ad un gelido "siamo qua", irremovibile sul suo progetto, ma arma le truppe.

- Berlusconi ripete ossessivamente - è la linea dei fedelissimi - che o si va col Pdl o si va al voto. Se Renzi si vuole accomodare e fare il governo con il Pdl non è la linea scelta dal partito.

Un'accusa di intendenza con il nemico che per il sindaco, già oggetto di critiche quando andò ad Arcore ad incontrare il Cav., altro non è che la visione di "fantasmi".

In realtà il vero oggetto dello scontro non è tanto l'intesa con il Pdl ma subito il metodo con cui sarà scelto il Capo dello Stato e poi, di conseguenza, le scelte per il governo. Bersani ha avviato contatti e incontri, ieri con Mario Monti, per trovare "un'ampia condivisione" sul candidato per il Quirinale. E sono già in piena attività i mediatori Pd-Pdl in vista di un incontro con Berlusconi se si dovesse arrivare ad una stretta. Ma, a quanto si apprende, Renzi teme che Bersani non voglia veramente un accordo ma punti ad eleggere un presidente della Repubblica, a lui vicino, come ad esempio Romano Prodi, che gli dia l'incarico per andare alle Camere e provare a formare un governo, puntando ad allargare i dissidi interni al M5S.

- In quel caso Matteo chiederà il congresso e si candiderà a segretario - spiega chi lo conosce. Perché come ha fatto chiaramente capire anche lui, il sindaco di Firenze è pronto a candidarsi alla premiership, dentro e non fuori il Pd, e vede nuove elezioni in un orizzonte temporale che arrivi al massimo alle europee del 2014. Ma l'ipotesi di una coabitazione tra Bersani, nel caso in cui riuscisse a formare un governo, e Renzi rischia di far saltare il Pd e non è un caso che già circolino con insistenza voci di scissione dell'ala più a sinistra del partito.

Rispettando un copione già visto, ha attaccato i pm milanesi e quella stampa che ha "fatto del male" a lei per colpire il Cavaliere. Ruby: "Vittima di una guerra che non mi appartiene ma mi ferisce"

Lo show al Palagiustizia: Ruby difende il Cavaliere

MILANO - E' stato un vero e proprio show quello di Ruby, la giovane marocchina al centro dei processi sui presunti festini a luci rosse ad Arcore, che ieri mattina, come aveva annunciato, si è presentata al Palazzo di Giustizia di Milano per dire la sua. Uno show confezionato a tavolino in cui la ragazza ha difeso se stessa e Silvio Berlusconi e, rispettando un copione già visto, ha attaccato i pm milanesi e quella stampa che ha "fatto del male" a lei per colpire il Cavaliere, vittima di "una guerra che non mi appartiene ma mi ferisce" e con il quale si è scusata per le "bugie" raccontate.

"Danneggiata" dalla decisione dei legali dell'ex premier e dei giudici di non ascoltarla come testimone, la bella Rubacuori si è presentata puntuale sulla scalinata del 'palazzaccio' milanese, solo qualche settimana fa teatro della protesta dei parlamentari del Pdl. Capelli raccolti, la giusta pennellata di trucco per le tv, e la stessa mise 'total black' di quando, a gen-

naio, dopo aver dato picche per un paio di udienze, si era decisa a venire in aula come teste, poi 'cancellato', della difesa dell'ex premier, Kharima El Marough, davanti a una siepe di taccuini e telecamere e sotto una pioggia di flash, ha letto un documento limato con dovizia e poi distribuito come un volantino.

Sola, senza avvocato, la ragazza ha recitato la sua parte imparata quasi a memoria, e senza tralasciare le lacrime, perché "dopo aver sopportato tante cattiverie" ha deciso di non rimanere più in "disparte" e chiedere pubblicamente "di essere sentita" nei due procedimenti in cui è parte offesa perché "giustizia sia fatta veramente". - Lo devo a mia figlia, lo devo a Luca (Risso, ndr) che mi è sempre stato vicino e lo devo a me stessa.

Ecco allora che i colpevoli della sua "sofferenza", arrivata al culmine la domenica di Pasqua quando a messa è stata bersaglio "dell'ennesimo episodio di intolleranza", è stata quella stampa

"che per colpire Silvio Berlusconi ha fatto del male a me". Quei giornalisti che "mi hanno violentata pubblicando le intercettazioni telefoniche" e che, "manipolando la verità, mi hanno trasformato in quella che non sono: una prostituta". Colpevoli anche "quei magistrati che, mossi da intenti che non corrispondono a valori di giustizia, mi hanno attribuito la qualifica di prostituta nonostante abbia sempre negato di aver avuto rapporti sessuali a pagamento e soprattutto di averne avuti con l'allora capo del Governo". Magistrati accusati di aver usato uno "stile investigativo" e "pressioni" che l'hanno segnata e a cui "era più facile dire di sì e raccontare storie inverosimili" come l'aver conosciuto Cristiano Ronaldo o Brad Pitt. Ha parlato di "invadenza" e di "domande incessanti sulla mia intimità, propensioni sessuali, senza mai tenere conto del timore e del disagio che tutto ciò provoca in una ragazza di 17 anni". E poi di "un atteggiamento apparente-

mente amichevole che è progressivamente mutato quando è stato chiaro che non avrei accusato Silvio Berlusconi. A quel punto sono iniziate le intimidazioni subliminali...".

Non sono mancate anche le scuse all'ex capo del Governo per avergli mentito. Innanzitutto sulla parentela con Mubarak.

- Ho giocato di fantasia perché il vecchio passaporto - ha continuato mostrando il documento - me lo ha permesso.

Presentarsi come la nipote dell'ex rais "serviva a costruire una vita parallela, diversa dalla mia" in quanto "mi vergognavo di me, del posto in cui sono nata, della mia famiglia" e della povertà in cui è vissuta. Il monologo di Ruby è durato una decina di minuti. Poi, rifiutandosi di rispondere alle domande dei cronisti a cui aveva dato appuntamento, è "fuggita" lasciando solo un cartellone con scritto "Voglio difendermi dalle bugie e dai pregiudizi" e "Caso Ruby: la verità non interessa più?".

DALLA PRIMA PAGINA

Stop di Napolitano:...

Il tutto in una telefonata registrata con una finta Margherita Hack. Napolitano ha così risposto indirettamente a Matteo Renzi che oggi lamentava una perdita di tempo mentre il Paese soffoca nella crisi. E a dimostrazione dell'attenzione del Colle ai problemi del Paese oggi salirà al Quirinale il ministro Piero Giarda per illustrare come il governo sta impostando il decreto sui debiti della pubblica amministrazione verso le aziende. Un provvedimento che Napolitano chiede da tempo e che ora, si è appreso, vuole che sia costruito bene.

- Le misure per sbloccare i pagamenti della P.A. alle imprese sono urgenti, e queste ed altre misure dovranno essere definite rapidamente - diceva infatti il capo dello Stato già lo scorso 13 marzo dopo un incontro con il presidente di Confindustria Squinzi. Ma se l'attenzione sui provvedimenti dell'esecutivo è costante, il presidente assiste preoccupato anche al ripetersi - anzi l'accentuarsi - di dichiarazioni bipartisan a favore di una sua rielezione al Colle come presidente di garanzia. E anche ieri, quasi sfuggendo ai giornalisti che gli chiedevano se avrebbe fatto

nuove consultazioni al termine del lavoro delle due commissioni, ha risposto sibillino:

- Sapete quello che sto facendo e quello che non farò.

Niente consultazioni quindi, se lo stallo persiste; e via, tutta una tirata fino al 18 aprile quando i grandi elettori cominceranno a votare. Ma non solo: Quel "sapete quello che non farò", si spiega al Quirinale, era riferito ancora una volta al fatto che non ha la minima intenzione di ricandidarsi per un altro settennato.

M5S: "Vertice top-secret",...

Questa sera, tra l'altro, all'Aquila è in programma la fiaccolata per i quattro anni dal terremoto. E molti parlamentari 'a cinque stelle', dopo avere annunciato la loro partecipazione, vogliono esserci.

La riunione si preannuncia molto calda. Dopo il caso Crimi (il capogruppo al Senato su facebook aveva scritto di preferire un "governo Bersani senza fiducia" all'esecutivo Monti) e la 'correzione di rotta' di Grillo ("Bersani e Monti sono uguali"), arrivano nuove grane per la tenuta della linea sulle alleanze. In una intervista, il deputato siciliano Tommaso Currò auspica apertamente "un confronto con il Pd".

- Noi parlamentari non siamo automi e nemmeno bambini. Io non sono uno schiacciato bottoni per conto terzi - spiega chiamando in causa il suo leader e Gianroberto Casaleggio.

Parole dure che corona con un riferimento all'incontro odierno:

- E' surreale che 163 persone si muovano per andare incontro a una sola - sbotta - Venga lui da noi in Parlamento.

E - trapela tra i parlamentari - Currò non sarà l'unico assente alla riunione. Involontariamente Currò si candida alla guida della 'fronda' di parlamentari che nel corso della riunione di martedì a Montecitorio ha proposto di presentare al presidente Napolitano una lista di nomi del M5S per Palazzo Chigi. Un gruppo di minoranza ("In 86 hanno votato contro la proposta, in 32 eravamo a favore e 10 si sono astenuti", spiega un 'frondista') ma in fermento. Non tutti, tra gli stessi 'frondisti', hanno gradito l'uscita pubblica di Currò.

- Avrebbe potuto aspettare - spiega un deputato - ma erano giorni che non ci dormiva. E' un momento difficile per il deputato siciliano che ai suoi amici confida di non escludere un clamoroso passaggio al gruppo misto. In realtà, gli equilibri politici si decidono a Palazzo Madama. I senatori del M5S sono sotto osservazione dopo la 'scivolata' sul voto per l'elezione di Piero Grasso alla presidenza. Ma appaiono compatti tra loro. Un po' di insofferenza la si registra però nei confronti del gruppo comunicazione "imposto dall'alto".

I senatori si starebbero organizzando per comunicare "direttamente" con i media scavalcando così Claudio Messori, responsabile comunicazione del gruppo di Palazzo Madama e legato a Gianroberto Casaleggio. Un 'distinguo' che arriva proprio nel giorno in cui alla Camera si ufficializza la nomina di Nicola Biondo come nuovo responsabile del gruppo comunicazione di Montecitorio.

Intanto, dal suo blog Grillo torna ad attaccare i media:

"C'è un'informazione di regime, totalitaria, simile alle purghe staliniane degli anni '30 - afferma - Un'informazione omologata in un grande inciucio per mantenere privilegi, caste, parassiti sociali trasversali".

E poi rilancia la vendita di due reti Rai:

"Gli italiani vivono in un Truman Show. Il M5S propone l'istituzione di un solo canale Rai, senza vincoli verso i partiti, senza pubblicità".

Ripresa a rischio,...

Ma le sue parole aprono ad un taglio dei tassi d'interesse o a nuove misure non convenzionali. Il consiglio direttivo - ha spiegato - ha avuto una "lunga discussione" sull'opportunità di intervenire sul tasso d'interesse, e ha deciso "per consenso", non all'unanimità, di mantenere lo status quo.

- Valuteremo i dati in arrivo nelle prossime settimane e siamo pronti ad agire, perché la debolezza economica del 2012 si sta trascinando, e la ripresa graduale prevista per la seconda parte dell'anno è soggetta a rischi al ribasso - scandisce il presidente della Bce.

L'inflazione dell'Eurozona sta scendendo ben sotto il 2%. E così Draghi promette una politica monetaria ancora "accomodante" per "tutto il tempo necessario", cui potrebbero aggiungersi nuovi "strumenti" per ridurre il gap fra i tassi onerosi per i prestiti a banche e imprese nel Sud Europa e quelli ben più bassi del Nord. Le Borse del Vecchio Continente reagiscono male alle parole di Draghi. Milano, che era arrivata a guadagnare oltre un punto percentuale, cede in chiusura lo 0,30%. Peggio fa Londra (-1,19%), quindi Parigi (-0,77%), Francoforte (-0,73%) e Madrid (-0,71%). Mentre lo spread balza fino a quota 330 punti per poi fermarsi su quel livello fino alla chiusura.

Nel corso della conferenza stampa l'ex governatore di Bankitalia difende a spada tratta l'Omt, il programma di acquisto dei titoli di Stato nel caso di salvataggio dei membri dell'Eurozona, che ha fatto cadere gli spread

di Spagna e Italia. La Bce - ribadisce - non può sostituirsi ai governi, che devono intensificare i progressi nel risanamento dei conti pubblici, fare riforme strutturali per la crescita e migliorare la 'governance' europea.

- La misura di stimolo più importante che un Paese possa dare - afferma - è restituire gli arretrati (delle P.A., ndr), che in alcuni casi valgono diversi punti di Pil.

Sulla telefonata con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, Draghi è laconico:

- E' quello che fa chiunque quando riceve una chiamata, risponde: questo è tutto.

L'esperienza di Cipro - prosegue Draghi - insegna poi che i governi devono procedere speditamente verso l'unione bancaria, dando all'Ue non solo la sorveglianza sulle banche, ma anche il potere di ristrutturare i sistemi bancari per prevenire il formarsi di bolle come quella di Cipro.

Consentire al fondo di salvataggio europeo 'Esm' di intervenire nel capitale delle banche "non compete alla Bce", spiega Draghi: tocca a Bruxelles e ai governi. Ma "guardiamo positivamente a ogni decisione che tagli il legame fra debito sovrano e banche". Un capitolo, quello del difficile negoziato per salvare Cipro, dove il banchiere centrale ha dovuto difendersi dall'accusa che l'accordo raggiunto possa spingere l'isola fuori dall'euro: chi lo dice "sottostima il capitale politico" della moneta unica, che "non è una porta girevole".

CINA

Vendeva opere vietate: Apple chiude la libreria online



PECHINO, 4 APR - Apple innesta di nuovo la retromarcia in Cina, almeno secondo fonti dell'industria informatica cinese. L'esperto di software Hao Peiqiang ha raccontato infatti al quotidiano britannico Financial Times che il colosso di Cupertino avrebbe bloccato una delle sue librerie online per compiacere il governo di Pechino.

Secondo Hao - noto per aver partecipato alla creazione di un popolare software chiamato 'jingdian shucheng', molto usato per acquistare libri dagli internauti cinesi - la ragione sarebbe che l'applicazione rendeva possibile l'acquisto dei libri dello scrittore dissidente Wang Lixiong. Wang, sposato con la poetessa tibetana Woese, è autore di tre libri molto popolari in Cina - dove sono vietati ma sono reperibili sul mercato nero - fortemente critici verso il governo, in particolare della sua politica nel Tibet.

- Credo che si tratti di una decisione presa per ragioni politiche, non per problemi di proprietà intellettuale - ha commentato lo stesso Wang.

La decisione della Apple arriva pochi giorni dopo che Tim Cook, il numero uno dell'azienda americana, si è pubblicamente scusato con i cinesi per l'"arroganza" mostrata dalla sua azienda nel concedere ai suoi clienti cinesi garanzie sui suoi prodotti solo di un anno, invece che di due, come fa negli Usa e in Europa.

La Cina è per il gigante californiano un mercato importantissimo, dove i suoi prodotti - gli iPhone, gli iPad e gli iPod - sono diventati una sorta di 'status symbol' per la crescente middle class urbana. Nelle ultime settimane, molti giornali cinesi, tra cui l'organo del Partito Comunista Cinese, il Quotidiano del Popolo, avevano criticato la Apple, accusandola di "disprezzare" i suoi clienti cinesi. "Alcuni amici mi hanno detto che la Apple ha un suo sistema di censura da almeno due anni, quindi non posso essere sicuro che la rimozione dell'applicazione abbia qualcosa a che fare con i recenti problemi incontrati da Apple (in Cina)", ha affermato Hao.

Secondo alcuni osservatori il fuoco di fila contro la Apple - dopo che già il motore di ricerca Google ha avuto due anni fa seri problemi, solo parzialmente risolti, con le autorità - è una manifestazione della crescita delle preoccupazioni del partito unico per il crescente potere di internet, frequentato in Cina da oltre 500 milioni di persone.

- Era una cosa che mi aspettavo - ha dichiarato Jeremy Goldkorn, direttore del sito web 'Danwei' che si occupa di cultura e media in Cina -. Sulle librerie online c'è una grande quantità di materiale che non è approvato direttamente dal governo cinese.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, si è detto "profondamente preoccupato" per l'escalation della situazione in Corea del Nord. Pyongyang ha ventilato l'ipotesi che il ritorno alla normalità possa non maturare a breve

Corea del Nord sposta missili sulla Costa Est: test imminente

TOKYO - La Corea del Nord continua a puntare al rialzo e, dopo il via libera definitivo all'esercito per un "attacco nucleare" contro gli Stati Uniti, l'escalation prende forma con il posizionamento di un missile a medio raggio sulla costa orientale in vista di un test imminente o di un addestramento militare. Il ministro della Difesa di Seul, Kim Kwan-jin, ha svelato l'ultima mossa del Nord in un'audizione dinanzi alla commissione Difesa del parlamento, precisando che non sembra finalizzata a colpire il continente americano, smentendo l'ipotesi di un KN-08 capace di coprire i 10.000 chilometri.

Senza specificarne la tipologia, il ministro ha osservato che si ritiene sia in grado di coprire una "distanza considerevole". Anche se vi è "una piccola possibilità" che la retorica del Nord possa sfociare in un conflitto su larga scala, Kim ha messo in guardia da altre provocazioni, tra scontri di confine e attacchi informatici.

Poco prima dell'intervento del ministro, un 'falco' nei rapporti con il Nord, ex generale ed ex capo di Stato maggiore, i media di Seul avevano diffuso altre stime dei servizi di intelligence secondo cui il missile in questione sarebbe uno della serie Musudan, capace di coprire 3-4000 chilometri, fino a includere nel suo raggio la base americana di Guam, malgrado non sia stato ancora testato. Da confermare l'opzione sul montaggio di una testata, ma fonti citate dall'agenzia Yonhap prevedono che Pyongyang possa effettuare il lancio a metà aprile, per i festeggiamenti

Gli Usa frenano



NEW YORK - La Casa Bianca, dopo aver mostrato la sua potenza militare alla Corea del Nord, rivede i suoi piani e decide di accantonare, almeno momentaneamente, l'atteggiamento aggressivo sulla scia dei timori che questo possa provocare inavvertitamente una crisi ancora più profonda. Lo riporta il Wall Street Journal, citando un esponente dell'amministrazione secondo il quale "il timore è quello di rafforzare la prospettiva di possibili incomprensioni e che questo possa tradursi in errori di valutazione".

Gli Stati Uniti non ritengono che la Corea del Nord abbia piani imminenti di assumere azioni militari in risposta alle esercitazioni ma la preoccupazione è che possa, se presa in contro piede, fare qualcosa di affrettato. La decisione di frenare rispetto all'attuazione di quello che è chiamato il 'playbook', il copione, sarebbe stata presa nelle ultime ore. Le mosse successive previste nel 'copione' sarebbero state per il momento sospese, anche se l'amministrazione non esclude di mostrare la forza in futuro.

solenni del compleanno del fondatore dello Stato, Kim Il-sung. Del Musudan si hanno notizie dall'ottobre 2010, quando fu fatto sfilare a Pyongyang in una parata militare. Nel posizionare il missile sulla sua costa orientale, il Nord ha spinto gli Usa a spostare a Guam i sistemi

anti-missile THAAD (Terminal High-Altitude Area Defense) e a far alzare l'allerta in Giappone, mentre nelle Filippine è in corso lo spiegamento di una decina di aerei da combattimento F/A-18, caccia supersonici che parteciperanno a esercitazioni militari. Secondo la Russia, la decisione

nordcoreana di proseguire sui piani nucleari "ostacola, se non chiude" le chance di ripresa dei negoziati a Sei, ha detto il portavoce del ministero degli Esteri russo Aleksandr Lukashovich. Mentre la rappresentante per la politica estera europea, Catherine Ashton, ha rimarcato la "chiara violazione" delle risoluzioni Onu e degli "impegni presi nel 2007" da Pyongyang, assicurando che ci sarà "una risposta sempre più unita della comunità internazionale".

Proprio al sito nucleare di Yongbyon, secondo lo Us-Korea Institute della John Hopkins University, sarebbero ricominciati i lavori al punto che, in base allo studio delle immagini satellitari, il complesso potrebbe ripartire "nel giro di settimane, piuttosto che di mesi". Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, si è detto "profondamente preoccupato" per l'escalation della situazione in Corea del Nord, mentre il premier britannico David Cameron ha affermato che la vicenda dimostra come "oggi più che mai abbiamo bisogno di un deterrente nucleare".

A Kaesong, intanto, anche oggi è stato bloccato per il secondo giorno di fila l'ingresso di lavoratori, merci e mezzi sudcoreani alla zona industriale a sviluppo congiunto, malgrado le pressanti richieste di Seul per il ritorno alla normalità. Mentre Pyongyang, attraverso un portavoce del Comitato per la riunificazione pacifica della Corea, ha ventilato l'ipotesi che il ritorno alla normalità possa non maturare a breve.

ARGENTINA

Zara sfrutta "lavoratori schiavi" anche minorenni per confezionare abiti

BUENOS AIRES - Zara sfrutta i lavoratori-schiavi in Argentina, anche minorenni, sottoponendoli ad orari massacranti, dalle sette del mattino alla 11 di sera, senza sosta. La denuncia contro Inditex, il colosso spagnolo dell'abbigliamento noto mondialmente per la sua marca Zara, viene da una Ong argentina, secondo cui in vari laboratori della regione di Buenos Aires lavorano gli operai-schiavi. La Alameda - una associazione argentina che si occupa di traffico di esseri umani, il cui presidente Gustavo Vera è molto vicino a Papa Francesco da quando era arcivescovo di Buenos Aires - ha lanciato una campagna contro Zara, denunciando l'azienda presso la procura speciale per la lotta contro il traffico umano e l'estorsione (Ufase).

Vera ha raccontato alla stampa locale che la sua Ong ha visitato tre laboratori, dove ha visto "operai sequestrati che lavoravano anche 15 ore al giorno in condizioni disumane". In uno dei casi si trattava di "immigranti



boliviani, molti dei quali in situazione irregolare". In un altro laboratorio La Alameda ha scoperto sette operai stranieri con i documenti in regola ma sottoposti a orari massacranti. Vivevano sul posto con seri limiti alla libertà di spostamento e in condizio-

ni igieniche inadeguate.

Non è la prima volta che la multinazionale spagnola - di proprietà di Amancio Ortega, uno degli uomini più ricchi del mondo - viene denunciata per lo sfruttamento dei lavoratori impiegati in loco. Nel 2011 In-

ditex aveva dovuto pagare una maxi multa di 1,4 milioni di euro in Brasile per lo stesso motivo, e l'anno scorso è stata inclusa in una lista nera stilata dal Centre for Research on Multinational Corporations per le sue attività di produzione in India.

Un portavoce dell'azienda ha reagito sostenendo che "queste accuse ci colgono di sorpresa e sulla base delle poche informazioni a nostra disposizione, possiamo intanto garantire che uno dei laboratori in questione non ha nulla a che fare con i nostri fornitori certificati in Argentina".

Il portavoce ha aggiunto che il gruppo è "disposto a lavorare con La Alameda, ma non siamo stati contattati, né da loro né dalle autorità argentine". Fonti locali di Zara hanno infine ricordato che "abbiamo una politica di tolleranza zero per questo tipo di situazione: nell'ultimo biennio abbiamo realizzato 300 controlli sui 60 fornitori che abbiamo in Argentina e sono risultati adeguati agli standard di lavoro che abbiamo fissato".

La delegazione di ginnastica del Centro Italiano Venezuelano ha vinto la 25ª edizione dell'Annual Gasparilla disputata a Tampa Bay negli Stati Uniti



Le Farfalle azzurre continuano a volare alto

Fioravante De Simone

CARACAS – La ginnastica è sicuramente uno degli sport più antichi: esso si è sviluppato a partire dagli esercizi che i soldati dell'antica Grecia eseguivano per rimanere in forma, dagli esercizi per migliorare l'abilità nel salire e scendere da cavallo e dalle tecniche acrobatiche circensi. Ritornando al presente troviamo che la squadra di ginnastica del Centro Italiano Venezuelano di Caracas continua a mostrare il proprio talento in questa affascinante attività sportiva. Le farfalle azzurre hanno partecipato alla '25th Annual Gasparilla Classic', bissando il successo della passata edizione. Questa competizione è una delle più importanti che si svolge annualmente negli Stati Uniti. L'anno scorso ad ospitare

questo prestigioso torneo è stato il 'Tropicana Field', casa della squadra di baseball Tampa Bay Rays. Qui le ragazze hanno sfidato più di 2.200 ginnaste provenienti dai diversi angoli del mondo: USA, Bahamas, Isole Caimán, Colombia, Giamaica, Messico e Venezuela. Gli Stati Uniti sono stati rappresentati da più di 100 club, alle sue spalle come numero di club c'era il Venezuela con 4: il 'Centro Italiano Venezuelano di Caracas', 'Genesis Gymnastics Club' di Caracas, 'Club Gimnástico La Reserva' di Maracay ed il 'Club Manuel Felipe Bejarno' di Valencia. Gli altri club erano: 'Andromeda' provenienti dal Yucatan (Messico), 'High Flyers' da Kingston (Giamaica), 'International Gymnastics Center' da Bo-

gotà (Colombia), 'Motions Unlimited' da George Town nelle Isole Cayman, 'Nassau Nastics' da Nassau (Bahamas) e Nishida's Gymnastics da Kingston (Giamaica). Le farfalle azzurre, non si sono fatte spaventare dalla tensione che poteva generare la presenza di più di 40 mila persone che hanno riempito le gradinate del 'Tropicana Field'. La delegazione azzurra che ha partecipato alla spedizione negli Usa era composta da: Alessandra Di Mise, Fabiana Verlezza, Adriana Lacava, Isabella Lacava, Krizia Pinto Massaro, Eugenia Verlezza, Samantha Mahagin, Bárbara Malfitano, Arianna Savino, Isabella Márquez, Gabriella Navarro, Anna Federica Capobianco, Leonora Solano e Nohelia Da Silva.

Con grinta e flessibilità, hanno lottato prova dopo prova per portare nella Sede di Prados del Este il prestigioso trofeo. Queste ragazze sono riuscite ad ottenere nella categoria a squadre il 3°, 4° e 5° posto nel livello 6. Le farfalle azzurre hanno portato a casa 8 medaglie d'oro, 8 d'argento e 12 di bronzo. A questo bottino bisogna aggiungere anche le 42 medaglie vinte per aver posizionato atlete tra il 4° ed il 12° posto. Come se non bastasse queste hanno vinto 3 trofei per il primo posto nella categoria All Around, 1 trofeo di secondo posto e 4 trofei di terzo posto sempre nella categoria All Around. La grande soddisfazione della spedizione del Civ (composta da 14 atlete, allenate dai professori Alfredo Millán e Guillermo Figueiras), non è legata solamente al primo posto nella classifica riservata alle squadre (compreso sotto questo punto di vista l'ottimo comportamento del team). Anche a livello individuale le atlete azzurre hanno raccolto importanti risultati, che fanno intravedere un roseo futuro ai vertici. Questi successi hanno permesso a 5 atlete del CIV 3 del nivel 3 e 2 del nivel 4, di entrare nella Top10 della competizione. L'appuntamento per la 26esima edizione del 'Annual Gasparilla' è fissato tra il 28 febbraio ed il 2 marzo del 2014, le farfalle stanno allenando le ali per continuare a volare in alto.



EUROPA LEAGUE

La Lazio cade in Turchia, il Fenerbahce vede la semifinale

ROMA - La Lazio perde l'imbattibilità in Europa e la semifinale si allontana. L'impresa a Istanbul non riesce alla squadra di Petkovic che torna sconfitta 2-0 dalla sfida dei quarti di finale di Europa League con il Fenerbahce: una gara compromessa dall'espulsione in avvio di ripresa di Onazi, per doppia ammonizione, che ha costretto i biancocelesti a giocare 43 minuti in dieci. Un rosso che cambia inevitabilmente le sorti di un match che la Lazio, bella in avvio, aveva se non dominato certo non subito. Ma il Fenerbahce sfrutta l'opportunità e va a segno prima con il rigore decretato dall'arbitro Collum per un fallo di mano di Radu, e che Webo trasforma. Poi arriva il raddoppio nel recupero con Kuyt. La Lazio ora deve tentare l'impresa tra una settimana all'Olimpico e senza pubblico. Petkovic, che non ha mai perso con il Fenerbahce, schiera nel confermato 4-4-1-1 Hernanes in regia, mentre lascia in panchina Ledesma, con Kozak unica punta e capocannoniere della competizione davanti a Ederson. La sfida è calda: i turchi sono osservati speciali visto che negli ultimi cinque anni hanno ricevuto 30 sanzioni dall'Uefa e un eventuale altro passo falso può costare loro l'esclusione dalle coppe. Ma la Lazio non sembra subire l'ambiente, nonostante lo stadio di Istanbul inondi di fischi i biancocelesti quando toccano palla. E la prima occasione vera, dopo qualche incursione dei turchi, è dei capitoli al 10' su iniziativa di Candreva sulla fascia destra che crossa, sventa Ederson, tira di precisione ma non di potenza e Demirel interviene facile. Tre minuti dopo bell'assist di Lulic messo giù in area da Yobo: per l'arbitro è tutto regolare, l'azione è dubbia e il rigore ci poteva stare. Brivido al 17' per il Fenerbahce: Sow, il più pericoloso, calcia al volo, ma Marchetti fa il miracolo e devia sul palo. La gara si mantiene vivace, con la Lazio che punge, ma il Fenerbahce ribatte. Il ritmo poi cala, ma c'è spazio al 35' per una bella azione dei biancocelesti: la palla arriva a Radu che tenta il cross basso su cui Ederson, di nuovo il più incisivo, non riesce però a girare in porta. La Lazio è apparsa padrona in campo, come voleva Petkovic: sette i tiri in porta contro i cinque dei padroni di casa. Nessun cambio alla ripresa. Ma la doccia gelata arriva subito: Onazi, già ammonito nel primo tempo, commette un brutto fallo su Cristian che gli vale il secondo giallo e l'espulsione, che condanna la Lazio a giocare 43 minuti in inferiorità numerica. Al 4' secondo palo per i turchi: stavolta è Raul Meireles che arriva in corsa al limite dell'area lasciando partire un destro che finisce sul palo alla sinistra di Marchetti. Il Fenerbahce sale e preme: al 13' è ancora Meireles pericoloso. Il portoghese prova la botta dai 35 metri, ma non riesce ad angolare il suo tiro che viene controllato dal portiere laziale. Fuori Ederson, Petkovic si gioca prima la carta Ledesma e poi al 27' manda in campo Klose al posto di Kozak. Il Fenerbahce ha in mano la partita però e va a segno prima con il rigore di Webo e poi e raddoppia con Kuyt al 46'. Ora la strada verso la semifinale, che manca alla Lazio da dieci anni, è davvero tutta in salita.

Ruthe-man



Machihembradora-Moldurera

ESPECIALIZADOS EN MAQUINAS Y ACCESORIOS PARA TRABAJAR MADERA VENTA DIRECTA:
AV. NUEVA GRANADA ENTRE C. PADRE MACHADO Y C. EL COLEGIO
TLFS.: (0212) 632.1545/3977/0832/4239
FAX: (0212) 632.4626

J-30576047-0



Combinada

Sierra de cinta

Aspirador

L'agenda sportiva

Venerdì 05

-Basket, giornata della LPB
Calcio, Serie B: anticipo 35ª giornata

Sabato 06

-Calcio, Venezuela: anticipi 12 giornata
-Calcio, Serie A: anticipi giornata 31ª
Calcio, Serie B: 35ª giornata
-Basket, giornata della LPB

Domenica 07

-Calcio, Venezuela 9ª giornata clausura
-Calcio, Serie A: giornata 31ª
-Basket, giornata della LPB

Lunedì 08

-Calcio, Serie A: posticipo 31ª giornata

Martedì 09

-Basket, giornata della LPB

Mercoledì 10

-Basket, giornata della LPB



Spettacolo



13 | venerdì 5 aprile 2013

Del 25 de abril hasta el 12 de mayo, los venezolanos podrán disfrutar por primera vez de la magia de Dralion uno de los mejores shows itinerantes

Cirque Du Soleil invadirá el Poliedro de Caracas

Berki Altuve

CARACAS- Después de una larga espera, los venezolanos podrán disfrutar por primera vez, del afamado Cirque Du Soleil, que invadirá con su magia el Poliedro de Caracas, en la Rinconada desde el 25 de abril hasta el 12 de mayo.

El espectáculo que tendremos la oportunidad de disfrutar será Dralion, uno de los shows itinerantes de este circo fundado en Quebec, Canadá en 1984. Dralion es un espectáculo creado en 1999 y su nombre viene de la combinación de las palabras Dragón que representa al oriente y León que hace referencia al occidente. Este show contiene 12 actos llenos de energía, sin descansos, con intensas emociones, divertido y con un gran desenlace. En él se incluyen números de ballet, acrobacias en trapecio, danzas occidentales y chinas, malabarismos y saltos en trampolín. Dralion está protagonizado por los cuatro personajes que representan los cuatro elementos griegos Oceano, el agua; Azala, el aire; Yao, el fuego y Gaya, la tierra.

Julie Desmarais, publicista de Dralion de Cirque Du Soleil, ante los medios de comunicación, resaltó los 29 años de trayectoria que han convertido a la compañía en una referencia en el mundo del entretenimiento. Asimismo, destacó que están contentos de traer por primera vez el espectáculo a Venezuela. Agregó que Dralion es uno de los mejores show del Cirque Du Soleil. "Es un mensaje de amor donde convergen varias culturas", dijo Desmarais.

Por su parte, José Leandro, director de Emporio Group y Alfonso Calabrese, director de Grupo Eye Staff destacaron todo el esfuerzo logístico y de producción que se ha venido realizando para concretar la visita del Cirque Du Soleil a Venezuela.

Alfonso Calabrese, hizo hincapié en la logística de acceso y seguridad que se llevará a cabo para el ingreso a las instalaciones del renovado Poliedro de Caracas



que desde el 2010, estaba inoperativo, debido a las fuertes lluvias que azotaron al país, siendo utilizado como refugio para los damnificados.

Prohibiciones y recomendaciones

Alfonso Calabrese, director de Grupo Eye Staff, hizo hincapié en una serie de recomendaciones que se deben cumplir a cabalidad para disfrutar de las funciones del Cirque Du Soleil.

-Queda prohibido el ingreso de cámaras de video, fotográficas y el uso del teléfono celular durante la función.

-No se puede entrar con objetos luminosos.

- Las puertas al Poliedro se abrirán una hora y media antes de la comenzar la función. Al respecto, Calabrese recaló

que las personas deben llegar temprano, pues no se les permitirá el acceso a la sala, una vez iniciado el espectáculo. -El acceso al estacionamiento es totalmente gratis.

-Se sugiere a las personas que puedan venir en el carro con otros amigos, que lo hagan, para no colapsar el estacionamiento.

-Es recomendable no llevar niños menores de 2 años.

- Más de 300 efectivos de cuerpos del estado y la empresa resguardarán a los asistentes.

En relación al canje de entradas Calabrese, señaló que la empresa tu ticket.com estará realizando una jornada de canje en el anfiteatro del Centro Comercial Sambil, a partir del 10 de abril hasta el 24 del mismo mes de 10 am a 10 pm.

BREVES

Edicson Ruiz debuta en Nápoles como solista

El contrabajista venezolano, Edicson Ruiz, tendrá el honor de hacer su debut en la histórica ciudad de Napoles como solista este 5 de abril en el Auditorio del glorioso Conservatorio de Música San Pietro a Majella.

El joven criollo, se estrenará en la ciudad, con un gran concierto, como lo viene haciendo ya en varias ciudades del mundo. El programa incluye su célebre Recital Vienes del S. XVIII hasta nuestros tiempos.

Ruiz aprovechará su estadía en la ciudad italiana para dictar un Curso de Contrabajo en el mismo recinto para todos los contrabajistas del Estado itálico de La Campania.

"Portugal The Man

SONY SPIN te invita a disfrutar el episodio de estreno de Sesiones con Alejandro Franco, quien lleva hasta la comidad de tu casa a los mejores grupos e intérpretes del momento, en sesiones completamente exclusivas. Este domingo 7 de abril a las 10:30 Pm.

Jamie Foxx llega a Saturday Nigth

Este 6 de abril a las 11:30 pm llega un episodio de estreno de la nueva temporada de Saturday Night Live a la pantalla de Sony Entertainment Television. En esta ocasión el galardonado actor y cantante Jamie Foxx a quien recientemente vimos en Django Desencadenado (del director Quentin Tarantino) será el anfitrión de este popular programa estadounidense.

Flamenco show'

El espectáculo se presentará los días 5, 6 y 7 de abril en la sala rociera El Jaleo de El Hatillo, con la presentación de Mariela Mejía al cante y la agrupación venezolana Desensablados, acompañados por la Academia de Danza Siempre Baile y su solista María Graciela González.

Las entradas pueden ser adquiridas en la sala El Jaleo, ubicada en la calle La Paz de El Hatillo, frente a la Plaza Bolívar de El Hatillo. Reservaciones a través de los números telefónicos: (0212) 961.13.56 y 962.13.05.

"Beyoncé: Life is But Dream"

HBO Latin America estrenará el documental original *Beyoncé: Life is But a Dream el próximo 11 de mayo. Ganadora de múltiples premios Grammy®, empresaria y actriz Beyoncé – una de las estrellas musicales más grandes del planeta – es el foco de este nuevo documental, dirigido por ella personalmente y transmitido en exclusiva por HBO. Durante el transcurso de unos cautivantes 90 minutos, la cantante muestra al público el lado privado de su vida. Incluyendo un extenso rodaje en primera persona en el cual reflexiona acerca de las realidades de la fama, el refugio que encuentra en el escenario, y la alegría transcendental de haberse convertido en madre en enero del 2012.

George Harrison por Martin Scorsese

HBO Latin America estrenará en exclusiva el documental George Harrison: Living in the Material World el próximo 23 de abril. El director ganador de un Premio Oscar®, Martin Scorsese, traza la vida del legendario miembro de los Beatles, desde sus inicios musicales en Liverpool, a través de su vida como músico, explorador espiritual, filántropo y cineasta. Gran parte de este material nunca antes se había dado a conocer y fue proporcionado por su viuda, Olivia Harrison, una de las productoras de este proyecto.

"Las 50 sombras de Grey"

Este domingo 7 de abril a las 9:00 p.m el estreno de un Especial, que mostrará algunos secretos de la novela erótica que tiene a todos hablando de un estilo de vida muy particular. "Las 50 sombras de Grey". En este programa se desnudará la trama, y los casos reales de personas que han adoptado esta forma de vivir la sexualidad, bajo el halo de la ficción.

TEATRO

Posdatados

CARACAS- La pieza de Naya Jiménez protagonizada por Nattalie Cortéz, Matilda Corral, Teo Gutiérrez, Alexandra Vivas Guittard y Fernanda Godoy se presentará a partir del 11 de abril en la Sala Experimental del Celarg. Luego de 26 años ininterrumpidos dedicados al teatro, la reconocida actriz Nattalie Cortéz avanza en la exploración de su pasión teatral para dirigir por primera vez, y lo hace con una pieza única y penetrante: "Posdatados".

La obra consta de cinco monólogos y dos escenas cortas que se desarrollan en una cafetería donde convergen personajes olvidados. Cada uno de ellos está esperando algo, recibe mensajes o quiere algo que cree inalcanza-

ble. Son personajes que no entienden lo que sucede a su alrededor, encerrados en sus cápsulas particulares de aislamiento.

El guión, original de Naya Jiménez, fue escrito bajo una experiencia escénica: los actores improvisaban los textos, daban sus opiniones sobre los personajes y en conjunto con la autora elaboraron el trabajo.

"Posdatados" se presentará hasta el 5 de mayo, en la Sala Experimental del Celarg los días jueves, viernes y sábados a las 8:00 pm y los domingos a las 6:00 pm. Las entradas tendrán un costo de Bs. 120 y pueden ser adquiridas directamente en la taquilla del Celarg, ubicado en la Av. Luis Roche, con 3era Transversal de Altamira.



Il nostro quotidiano



I Borghi più Belli d'Italia
Il fascino dell'Italia nascosta

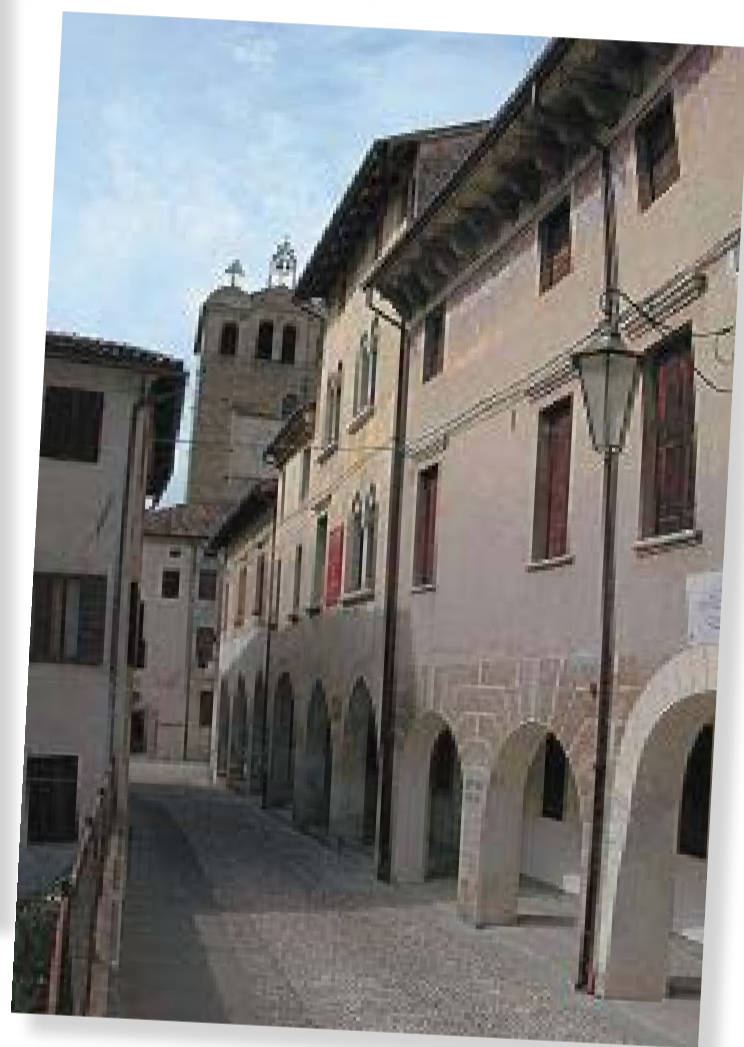
Fonte: www.borghitalia.it



14 | venerdì 5 aprile 2013

Portobuffolè

la gaia dimora



- I sec. d.C., lo scrittore latino Tito Livio informa dell'esistenza di un portus Lipientiae; il modesto insediamento di pescatori e agricoltori sul fiume Livenza è conosciuto dai Romani come Septimum de Lipientia.
- 905, un documento che parla di castrum in portum fa supporre l'esistenza di un sistema difensivo già consolidato.
- 997, il primo documento storico che attesta l'esistenza del castello (castrum et portum in loco Septimo) è un contratto d'affitto con il quale il conte vescovo di Ceneda concede al doge di Venezia l'utilizzo del porto di Settimo.
- 1166, Portobuffolè passa sotto la dominazione di Treviso, per ritornare al vescovo di Ceneda nel 1242.
- 1300 ca., si stabilisce a Portobuffolè Gaia da Camino, immortalata da Dante nel XVI canto del Purgatorio come il padre Gherardo, signore di Treviso. Gaia è sposa di



- Tolberto da Camino, già conte di Ceneda, che diventa signore di Portobuffolè nel 1307. Morta Gaia nel 1311, la seconda moglie di Tolberto, sentendosi minacciata da alcuni esponenti dei Da Camino, fugge a Venezia e chiede protezione al doge Dandolo. Rientra nel castello solo nel 1336 e nel 1339 Portobuffolè passa alla Repubblica Veneta.
- 1499, i Turchi mettono a ferro e fuoco il territorio.
- 1524, arriva la peste e miete molte vittime.
- 1628, nella giurisdizione di Portobuffolè muoiono di fame 244 persone. Nel 1631 un'altra pestilenza colpisce la zona.

- 1797, dissolta la Serenissima, anche Portobuffolè diventa dominio francese, allargando la sua giurisdizione sui luoghi limitrofi. La decadenza comincia nel 1815 con il passaggio del Veneto all'Austria.
- 1866, il 15 luglio entra nella cittadina il primo drappello di soldati italiani.
- 1918, Porta Trevisana è abbattuta dalle truppe austro-ungariche durante la ritirata.
- 1965-66, due alluvioni sommergono il paese rovinando ogni cosa e lasciando un mare di fango e detriti.

Il prodotto del borgo

I vini rossi dell'Alto Livenza, il miele, le zucche.

LA SCHEDA DEL BORGO

Provincia di Treviso

Come si raggiunge

In auto:

Da Mestre-Venezia, autostrada A27 in direzione Belluno, uscire a Treviso Sud per poi proseguire lungo la SS Postumia verso Oderzo. Da qui si prende la SP 50 in direzione Pordenone.

In treno:

stazioni FS di Oderzo, Pordenone o Sacile. Poi autobus.

IL PIATTO DEL BORGO

Gnocchetti al sugo d'anatra, rognone di vitello, risotto al piccione, baccalà, trippa e un piatto di antico sapore contadino come la zuppa matta, a base di zucca, pane, latte e funghi.

A ROMA

Habemus in San Pietro Bed & Breakfast

Habitación doble-triple-familiar.

El apartamento se encuentra

a 300 Metros de la Basilica de San Pedro

Via della Cava Aurelia, 145

Tel/fax +39 0639387431 +39 3204127963

www.abemusanpietro.it

info@abemusanpietro.it